REGOLE
DELLA
CONGREGATIONE
DELLA GLORIOSISSIMA
VERGINE ASSONTA.

Nella Casa professa della Compagnia di Giesù in Roma.

IN ROMA,
Appresso gli Stampatori Camerali.
M. D C V.

Alli Signori fratelli della Congregatione, gl'Vfficiali di essa.

E Regole communi della Congregatione, cō le particolari de gl'Vfficiali; & le consuetudini di essa, si sono conseruate sin' hora scritte à mano: Mà dopò che con la gratia di Dio, & della sua Santißima Madre il numero, lo spirito, & la deuotione de Signori fratelli sono tanto cresciuti, & le Congregationi erette altroue sono tanto multiplicate, vengono sì spesso, & con tal'istanza dimandate, & da

nostri in Roma, & da quelle di fuori, che l'impossibilità di sodisfar' à tutti con la penna hà eccitato il pensiero, & sollecitato l'effetto di metterle in stampa. Però hora si propongono à tutti impresse, con gran speranza nel Signore, che si come questa facilità d'hauerle ogn'vno presso di se potrà causare, che si riuedano spesso, così la commodità di rifrescarsene la memoria sia per accendere l'affetto circa la diligente osseruanza di esse. Piaccia alla Diuina Maestà di concederne à tutti la sua santa gratia con l'intercessione della Beatissima Vergine, nostra Auuocata, & Protettrice.

REGOLE COMMVNI.

Parte Prima.

Circa quello, che li fratelli deuono fare verso se stessi.

1 SSENDO questa Congregatione instituita, & fondata sotto la protettione della Beatissima Vergine Madre di DIO, & sotto il titolo dell'Assontione di essa, procurino li fratelli con

ogni ſtudio di ſegnalarſi nella diuotione di queſta Regina de' Cieli, & particolarmente del miſterio della ſua Aſſontione, che è il termine, & compimento de tutti gl'altri ſuoi mirabili miſterij.

2 Il fine, & ſcopo di queſta Congregatione mediante l'indrizzo de' Padri della Compagnia di Gieſù primieramente hà da eſſere, & è, che ciaſcuno de fratelli attenda all'aiuto, & profitto ſpirituale di ſe ſteſſo, & della ſua famiglia, con ogni diligenza. Secondariamente, che anco ciaſcuno eſerciti la carità nell' opere di miſericordia corporali, & ſpirituali verſo i proſſimi, ſecondo la poſſibilità, & com-

modità sua, & secondo se gliene porgeranno l'occasioni: mà sopra tutto s'hà da pigliare come per proprio, & peculiare esercitio della Congregatione, il procurare di metter pace frà nemici, ò maleuoli, & di sedare le discordie, & brighe, premendo specialmente con le persone, & nelli casi, ne' quali si può temere più, che succeda qualche gran male. Per tal'effetto dunque si vadino li fratelli informando delli casi, che occorrono per la Città, & li communichino col Padre Prefetto di essa Congregatione, per hauere il suo particolare consèglio, & indrizzo, tenendo sempre alla memoria quelle

parole del Signore. *Beati pacifici, quoniam filij Dei vocabuntur*, & che fù proprio vfficio del Figliuolo di Dio, quando vēne in terra, il metter pace trà la Maestà Diuina, & l'huomo, & trà gli stessi huomini. Li fratelli però, alli quali dalla Congregatione sarà dato carico di trattar qualche pace, habbino risguardo à farlo con grandissima segretezza, affine che non venghi accresciuta la difficoltà, che ordinariamente suol'essere in così importante, & santa opera, astenendosi di parlarne anche con altri fratelli della Congregatione, che non fussero compagni nel maneggio, così insegnando la pru-

prudenza. Procurino anco d'hauer preſſo di loro qualche trattato della dilettione, & carità fraterna, dell'importanza della pace, & concordia con li proſſimi, dell'amare gli inimici, del perdonare l'ingiurie, & del rendere bene per male à noſtri fratelli, & vadano facendoſi prattichi con alcune ragioni viue, & efficaci da indurre à queſto le genti, per valerſene poi nell'occorrenze, & biſogni.

3 Per arriuare facilmente al ſudetto fine della Congregatione ſaranno ottimi, & ſicuri mezzi l'oratione, ſpecialmente la mentale, la frequenza de Sacramenti così profitteuole, & neceſſaria

per conſeguir vittoria contra la Carne, il Mondo, & il Demonio, l'attendere all'acquiſto delle virtù, & della perfettione Chriſtiana, & il far alle volte gli eſercitij ſpirituali, & di mortificatione, ſpecialmente quelli, che dal Padre Prefetto ſarà giudicato eſſere più iſpediente fare per ſeruitio di Noſtro Signore, & vtile de fratelli.

4 Doueranno li fratelli di queſta Congregatione almeno ogni meſe vna volta confeſſarſi, & poi nell'Oratorio communicarſi ogni prima Domenica del Meſe, & in tutte le feſte principali del Signore, della Madonna, & de gli Apoſtoli, & in

quella

quella d'ogni Santi, & si come ciascuno si potrà eleggere il Confessore, che più sarà di sua sodisfattione, così conuiene che n'habbia vno certo, & ordinario.

5 Ciascuno fratello farà ogni giorno almeno vn quarto d'hora d'Oratione mentale, ò, la mattina subito, che s'è leuato, (& questo è il meglio, & più sicuro) ò, la sera auanti cena, ò, in altro tempo, che più gli sarà commodo, pigliandosi à meditare qualche punto della vita, ò passione di Christo Signor nostro, massimè secondo l'ordine del Rosario, & per questo effetto sarà bene che habbia qualche libretto spirituale, & de meditatio-

ni, seruendosi di quelli punti secondo l'indrizzo del Padre Prefetto, ò del suo Confessore, per cauarne maggior frutto.

6 Dirà ogni giorno ciascun fratello sette volte il Pater noster, & altretante l'Aue Maria, à laude delle sette allegrezze della Madonna, accioche ella c'impetri li sette doni dello Spirito Santo, & la sua santa gratia, & pregarà per la salute propria, per l'aiuto de peccatori, per l'essaltatione di Santa Chiesa, per l'aumento della Congregatione, per quelli, che stanno in peccato mortale, ò, in qualche dissensione, & per l'anime de fedeli defonti, Il Sabbato poi dirà di

più l'hinno, *O gloriosa Domina*. Con li versicoli, & Oratione dell'Assontione. Et sappino li fratelli, che col dire questi sette Pater noster, & sette Aue Maria in qualche Chiesa di quelle della Compagnia di Giesù, ouero in altre, quando essi fratelli si trouino in luoghi, oue non siano Chiese di detta Compagnia, guadagnano tutte l'Indulgenze, che in quei giorni, che li dicono, sono in qual si sia Chiesa dentro, & fuori le mura di Roma.

7 Tutti ascoltino ogni giorno la Messa quando potranno, ancor che non sia festa d'obligo, essendo cosa tanto salutifera: mà quando per qual-

qualche necessità, ò impedimento d'importanza non potessero, faccino in luogo d'vdir la messa qualche altra diuotione: Et mentre l'ascoltaranno s'astengano da parlar con altri, & procurino di starui attenti, & con molta riuerenza interiore, & esteriore, frequentino anco le Prediche, & li Diuini Vfficij, & le visite de luoghi pij.

8 S'auuezzino tutti à far'ogni sera diligentemente, prima d'andare à dormire, l'essame della conscienza, secondo quelli cinque punti, che si contengono nella formula dell'essame generale, quali è bene hauer presso di se stampati, ò scritti.

9 Ciascuno secondo l'indrizzo del suo Confessore, ouero del Padre Prefetto; (col quale per questo sarà bene alle volte parlare, & trattare familiarmente fuor de tempi delle Congregationi,) attenda alla mortificatione delle sue passioni, & specialmente di quelle, dalle quali è ordinariamente più molestato; alche aiutarà grandemente l'essame particolare ordinato per estirpar li vitij, & defetti, si come gli sarà meglio mostrato dal detto Padre Prefetto.

10. Procurino tutti con ogni sforzo di dar qualche tempo alla lettione de libri spirituali, la quale suol'essere di gran

gioua-

giouamento per l'Oratione, & di grand'aiuto in ogn'altro esercitio virtuoso, & sarà bene che si dimandi parere al Padre Prefetto, ò; al Confessore circa l'elettione de libri più accommodati al suo particolar bisogno.

11 Oltre di ciò procurino di parlar spesso col Padre Prefetto delli mezzi per acquistar le virtù, & delli modi da conoscere,& defendersi dalle tentationi del nemico dell'anime nostre, & vincerle, per il qual'effetto è molto lodeuole eleggersi qualche particolare digiuno la settimana, oltre quelli d'obligo, ouero qualche altra sorte di mortificatione.

Parte Seconda.

Circa quello, che li fratelli deuono fare verso li Superiori.

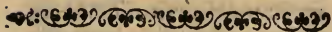
12 DOVERANNO in generale, & in particolare honorare, & riuerire il Padre Prefetto della Congregatione, come Padre di tutti, il quale potrà dispensare nelle Regole, Consuetudini, & Ordini di essa Congregatione quando, & come giudicarà che sia ispediente. Onde conuiene che non si facci

facci nella Congregatione cosa di momento senza sua saputa, & consenso.

13 Honoraranno anche, & portaranno ogni rispetto al Superiore della Congregatione, al quale, come à capo di essa, tutti doueranno con ogni prontezza vbedire nelle cose appartenenti al seruitio di Dio, & al bene della Congregatione. Non mancaranno d'honorare, & rispettare similmente li doi Assistenti del Superiore, essendo primi trà gl'altri, & dati al detto Superiore per aiuto, & conseglio nel gouerno, & così anco faranno cō tutti gl'altri Vfficiali nelle cose toccanti alli loro vffitij.

14 Ogn'vno accettarà con la deuuta prontezza, & humiltà, le penitenze, & mortificationi, che gli saranno imposte, ò sia per suoi mancamenti, ò per solo esercitio di virtù, & le adempirà con mostrar desiderio d'emendatione, similmente quando sarà ripreso, ò corretto dal Padre Prefetto, ò dal Superiore, l'ascoltarà humilmente, & patientemente.

15 Quando ad alcuno sarà dato qual si voglia vfficio, ò imposto negotio dal Padre Prefetto, ò dal Superiore, ò dalla Congregatione, l'accetti con ogni carità, & prontezza, & senza scusa, procurandone l'essecutione con la diligenza, che si conuiene.

Et se dopò hauerui fatta sopra matura consideratione gli occorresse qualche difficoltà, la potrà priuatamente proporre, affine di deliberarsi meglio quel che sia ispediente di fare.

Parte Terza.

Circa quello, che li fratelli deuono fare trà di loro.

16 PROCVRINO li fratelli d'amarsi l'vn l'altro con vero, & sincero amore, & di conseruare la pace

trà

trà ſe, & con gl'altri, ſtando frà di loro vniti con quel vin colo di ſtretta carità, che conuiene à veri figliuoli della Beatiſſima Vergine, & à fratelli di tal Congregatione, fuggendo ogni minima occaſione de diſunione, & quando per qualche fragilità ſuccedeſſe frà di loro coſa contraria à queſto ſanto inſtituto della Congregatione, chi n'hauerà notitia ne dia ſubbito auuiſo al Padre Prefetto, accioche vi poſſa quanto prima opportunamente prouedere.

17 Succedendo qualche differenza, ò, lite per intereſſe di robba, ò per altra cauſa ſimile trà fratelli, ſi procuri con fraterna carità per mez-

zo del Padre Prefetto, & del Superiore; che ò per via d'accordo, ò per via di compromesso si termini, con la maggior breuità, & amoreuolezza possibile.

18 Incorrendo alcuno de fratelli in qualche infermità, ò altra disgratia di momento, si procuri, che ne sia quanto prima auisato il Padre Prefetto, ò, il Superiore, acciò possino dare ordine che sia visitato, souuenuto, & consolato dà gl'altri della Congregatione con quelli vfficij di carità, che si conuengono. Et tenghisi anche particolar memoria di lui nelle Orationi communi della Congregatione.

19 Passando alcuno de fratelli

telli da questa all'altra vita, ciascun Sacerdote della Congregatione dirà per l'anima sua vna Messa l'istesso giorno se sarà possibile; ò, come prima possa, & gl'altri gliela faranno dire quanto più presto potranno, procurando che sia in qualche Altare priuilegiato; & di più se gli dichi dalli fratelli congregati nell'Oratorio l'Vfficio generale de Morti, Et quando alcuno de fratelli si porta à sepellire, gl'altri l'accompagnino alla sepultura. In oltre si ricordino tutti di raccommandare al Signore nelle loro Orationi l'anime de fratelli defonti.

20 Quando s'hauerà da dar

voto,

voto, ò vero occorrerà con-
sultare, ò trattare di riceue-
re nella Congregatione
qualche nuouo fratello, ò
d'elegger Superiore, Con-
seglieri, ò, altri Vfficiali, ò,
d'altra materia, che ricerca
voto, ò, consulta, procuri-
no tutti di procedere senza
rispetti humani, & con ogni
libertà, & sincerità d'inten-
tione, eleggendo sempre
quelli, che giudicaranno più
à proposito in loro conscien-
za, con hauer' risguardo so-
lamente al maggior seruitio
di Dio, & al bene commune
della Congregatione.

Parte

Parte Quarta.

Circa quello, che li Fratelli deuono fare verso li prossimi.

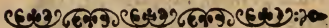
21 NON solo fugghino tutte le male compagnie, & ogni sorte d'occasione, che possa apportar' alcun danno all'anime loro, come sono giuochi, trebbij, & luoghi di dissolutione, procurando di conuersar spesso, & per il più, con persone, dalle quali possino esser' aiutati col buono essempio,

 & guar-

& guardandosi dalle cattiue parole, dalle scandalose mormorationi, & da altri inconuenienti, che oltre l'offesa di Dio tolgono il buon nome, & credito alla Congregatione, & la fama altrui: Mà anche si sforzino d'esser loro medesimi molto essemplari con le buone parole, vita, & costumi, & d'indurre li prossimi con esse, & con li caritatiui consegli, alle medesime virtù, & bontà di vita, alla frequenza de Sacramenti, & alla meditatione, & oratione mentale, che tanto poco s'vsa nel Mondo, con tutto che sia così vtile per la salute dell'anime, & finalmente s'adoprino volontieri in seruitio, & bene-

& benefitio di detti proſſimi, così temporale, come ſpirituale.

22 Non ſi cōtentino li fratelli di ſaper'eſſi bene la Dottrina Chriſtiana: mà procurino anco, che la ſappino tutti di caſa ſua, così figliuoli, & altri congionti di ſangue, come ſeruitori, & familiari, alli quali diano conueniente commodità d'impararla, & di ſodisfar' à tutti gli altri oblighi, che hanno anche loro come Chriſtiani, come di ſentir la meſſa ogni Domenica, & feſta di precetto, & di confeſſarſi, & communicarſi à ſuoi debiti tempi, eſſortandoli anco à farlo più volte l'anno, & ſimilmente d'oſſeruar tutti li comman-

damenti di Dio, & della Santa Chiesa, prouedendo in ogni miglior modo possibile, che nelle case loro non s'offenda la Diuina Maestà, nè meno ve ne sia occasione.

Parte Quinta.

Circa quello, che li Fratelli deuono fare verso la Congregatione.

23 ATTENDANO tutti à frequentare la Congregatione in quei giorni, ne i quali si suol fare, cioè in cia-

in ciascun Sabbato,& in ciascuna Domenica ordinariamente, & in tutte le feste del Signore, & della Gloriosissima Vergine,che si guardano, & de gl'Apostoli,& nella festa de tutti i Santi,& faccino con attentione, & deuotione gl'esercitij della meditatione, & oratione mentale, & della conferenza de punti morali, & li ragionamenti, & altri esercitij soliti della Congregatione, secōdo che parerà al Padre Prefetto che ricerchi la qualità, & commodità de tempi, delle materie, & delle occasioni, & li bisogni particolari di essa Congregatione.

24 Si sforzino di venir tutti per tempo alla Congrega-

tione, disoccupandosi in quell'hora per amor di Dio, & della Gloriosissima sua Madre, & donãdola à loro volentieri: Mà se ad alcuno occorrerà giusto impedimento, nè facci auuisare il Padre Prefetto, ò il Superiore, & mancandosi in ciò, si supplischi nella prima Congregatione seguente.

25 Bẽche le mortificationi, le penitenze, & gli altri segreti della Congregatione deuono restar solamente trà li fratelli di essa, (eccetto se s'hauesse da informar' alcuno, che da douero pretendesse, & stesse in procinto d'entrarui di prossimo,) non repugnarà però à questo il condurre alla Congregatione qual-

qualche amico, che non ſia di eſſa, per allettarlo col buono eſempio ad intrarui, purche ſi facci con licenza del Padre Prefetto, ò del Superiore: mà in quel tempo ſarà bene ritenerſi dal dar penitenze, ò mortificationi ad alcuno.

26 Starà attaccata all'entrar della porta dell'Oratorio vna tauoletta, nella quale ſaranno ſcritti li nomi di tutti li fratelli: In detta tauoletta douerà ciaſcuno entrando metter'il ſegno al ſuo nome, dopoi andarà à fare vn poco d'oratione, qual finita ſi vada à ſedere; Nè s'hà da mirare à ſorte alcuna di precedenza nel ſedere, ſi come nè anche nell'vſcire, per fug-

gir' ogni ceremonia, ò ambitione: vſciti poi vſino tal modeſtia, & componimento nell'andare, nel parlare, & in tutte le loro attioni, che ogn'vno ne pigli buon'eſempio, & ſi conoſchi il frutto fatto dentro con gl'eſercitij ſpirituali.

27 Congregandoſi li fratelli à poſta per far' vn poco di refleſſione ſopra ſe ſteſſi, & con l'allontanarſi per vn'hora, & meza da negotij mondani, concentrarſi meglio con Dio, ſeruino continuo ſilentio mentre ſtanno nell'Oratorio, attendendo ogni vno à ſe, & aſtenendoſi dal parlar trà loro, anco di coſe ſpirituali, non che di mondane, curioſe, & vane.

Quan-

28 Quando si fà la conferenza di cose spirituali, ò si tratta d'altro negotio, aspettino li fratelli d'esser'interrogati, & non proponghino, nè rispondino, se non sono richiesti in vniuersale, ò in particolare: Mà se pur'alcun di loro volesse per giusta cagione dire, ò proporre qualche cosa in Congregatione publicamente, non lo facci senza dimandar prima licenza al Padre Prefetto, Et auuertischisi nel dire li pareri di non pigliar'à disputare, ò ad impugnare le cose d'altri, & di non contendere: mà se in qualche cosa fusse alcuno di contrario parere ad vn'altro, & gli paresse bene dichiararlo, rappresenti le ragioni

 mode-

modeſtamente, con carità,& con animo, che la verità habbia il ſuo luogo, & ſi facci quel che è meglio, fuggendo il moſtrare di voler ſolamente reſtar ſuperiore nella ſua opinione.

29 Occorrendo ad alcuno andar fuori di Roma in viaggio lungo, ouero per fermarſi fuori lungo tempo, n'auiſi prima il Padre Prefetto, ò il Superiore: Procuri anche nel luogo, oue ſtarà, di oſſeruar quanto ſia poſſibile le regole della Congregatione, & di far gl'eſercitij di eſſa, particolarmente dell'Oratione mentale, dell'eſame della conſcienza, dell'acquiſto della virtù, della frequenza de Sacramenti, & del buon

essempio, esercitandosi anco in qualche opera propria della Congregatione, come in metter pace, ò altre, che tendino alla misericordia, & all'aiuto de prossimi. Si ricordi anco di pregar spesso per l'aumento della Congregatione nello Spirito, & per il suo buon progresso, si come essa deue scambieuolmente pregare per lui. Hauendo poi da durar lungamente l'assenza, vada dando nuoua di se alla Congregatione qualche volta, & salutandola per lettere amoreuoli.

30 Mentre nell'Oratorio si vanno radunando li fratelli, vno di essi legghi vn Capitolo, ò doi, ò tre di qualche

libro ſpirituale da aſſegnarſi dal Padre Prefetto: Il medeſimo facci mentre per qualche impedimento ſi tratteneſſero gl'altri eſercitij ordinati in quel giorno.

31 Quelli, che faranno inſtanza d'eſſer ammeſſi alla Congregatione non ſiano minori di vinti anni, non ſiano ſcolari del Collegio, oue ſono altre Congregationi, ſiano preſenti, & habbino ſtanza continua in Roma, ò probabilmente ſi ſappia che vi ſi fermaranno per qualche anno. Prima dell'ammiſſione faccino la confeſſione generale de peccati commeſſi in tutta la vita loro con quei Confeſſori, alli quali haueranno più deuotione, & ſe

già

già l' haueſſero fatta poco
tempo prima,potranno farne
vn'altra da quel tẽpo inanzi,
& non ſarebbe loro, ſe non
di grandiſſimo vtile, il far'an
che prima per alcuni giorni
gl'eſercitij ſpirituali, che ſi
coſtumano nella compagnia
del Giesù, & dal diuotiſſimo
Padre Ignatio fondatore di
eſſa furono inſtituiti, ſe ſi
ſentiſſero inclinatione à far-
li. In oltre prima d'eſſer'am-
meſſi habbino frequentata
almeno per tre meſi la Con-
gregatione, & ſiano ben'in-
formati, & inſtrutti di cio-
che ſi ſuol fare in eſſa, & di
cioche loro doueranno oſ-
ſeruare, moſtrandoſi loro le
preſenti regole,acciò le con-
ſiderino bene, & ſi riſoluano

se possono, & vogliono far'il contenuto in esse, di che haueranno cura li doi Assistenti del Superiore, ò almeno vno di loro, ò vno delli Conseglieri, che sarà à ciò deputato dalla Congregatione segreta. Quando poi haueranno da esser'ammessi, faccisi tal'ammissione col consenso della maggior parte delli presenti in Congregatione, con voti segreti, & & in assenza di quelli, che si trattarà d'ammettere, & accettandosi all'hora, si ammetteranno poi nella seguente prima Congregatione.

32 Tutti finalmente habbino presso di se queste regole, per poterle qualche volta riuedere, & rifrescarsene la memo-

memoria, le quali regole s'haueranno da leggere in piena Congregatione quanto prima si potrà commodamente dopò fatta l'elettione de nuoui Offitiali. Et si dichiara, che si come non s'intende, che alcuno, che mancasse nell'osseruanza di esse, incorra in peccato di sorte alcuna, ne anche veniale, così osseruandole, oltre che hauerà l'aiuto efficacissimo alla vera vita spirituale, acquistarà quel grande, & particolar merito di più presso Dio, & la sua Gloriosissima Madre, a i quali sia data lode per infinita sæcula sæculorum. Amen.

REGO-

REGOLE PARTICOLARI

Per gl'vfficiali della Congregatione della Gloriosiss. Vergine Assonta.

Regole appartenenti al Superiore della Congregatione.

1
L Superiore, si come precede à gl'altri in grado, & vfficio, così deue procurar di precedere loro nelle vir-

virtù, & nell'esatta osseruanza di tutte le regole.

2 Abbracci il gouerno con molta carità, & procuri d'applicarseci con tutto lo studio, come à cosa di molto seruitio di Dio, & della beatissima Vergine, & sia sollecito in venir sempre per tempo, sì per il buon'essempio, sì anco per prouedere con parere de gl'Assistenti à tutto quel che bisognasse per la Congregatione.

3 Deue consultare co'l Padre Prefetto, & con gl'Assistenti suoi, tutte le cose particolari, che occorrono nel gouerno della Congregatione, ò siano pertinenti allo spirito de fratelli, ò ad altro, prima di ordinare. Et però ogni Sabbato,

bato, ò Domenica nel luogo deputato ne trattarà con loro, & à questo fine terrà vn libretto, nel quale distintamẽte noterà per sua memoria tutto quello, che hauerà da consultare, & ordinare.

4 Quãdo occorrerà qualche cosa graue, nella quale si ricerchi maggior cõsideratione, & perciò sia necessario hauere il parere de molti, potrà (così parendo al Padre Prefetto) chiamare oltre li doi assistenti, gl' altri conseglieri, con liquali anco ogni primo Sabbato del mese trattarà come procedano bene li fratelli, se s'osseruano le Regole, & se vi è bisogno di qualche ordine per bene della Congregatione.

5 Do-

5 Dopò che alcuno sarà entrato nella Congregatione, procuri subito che se gli dia il libretto delle Regole.

6 Quando saprà che alcuno de fratelli sia infermo, dourà farlo visitare da gl' infermieri, ò da altro fratello, come gli parerà più conueniente, da quali intenderà poi li bisogni dell' infermo, procurando che si facci particolar oratione per lui, & che sia prouisto delle cose necessarie (per quanto si può) con ogni carità.

7 Morendo alcuno de fratelli hauerà cura di fargli quanto prima fare li debiti suffragij, cõforme alla Regola, & quãdo fossero rimasti figli del morto poueri, & in necessità, si fac-

ſi facci conſulta in preſenza del padre Prefetto cō gli Aſſiſtenti, & conſeglieri, come ſi poſſino ſouuenire, conforme al biſogno, & qualità loro, & poſſibiltà della Congregatione.

8 Ogni Meſe procurarà che ſi preparino per tēpo le cartelle delli Sāti dalli ſagreſtani, & che nella Congregatione del Sabbato, che ſarà più vicino al primo del Meſe venturo, ſiano nella Congregatione diſtribuiti dal Padre.

9 Quando s'hauerà da fare qualche ordine, ò per via di Decreto in ſcritto, ò in altro modo, prima di proporlo, & conſultarlo con tutta la Congregatione, lo conſul-

tarà

tarà co'l Padre Prefetto, & con li ſuoi aſſiſtenti, & conſeglieri, & poi lo proporrà alla Congregatione, acciò con gratia del Signore quel che ſi deliberarà, ò decretarà, s'oſſerui tanto meglio.

Regole delli doi Aſsiſtenti.

1
'Vfficio delli doi Aſſiſtenti è aſſiſtere al ſuperiore, & aiutarlo nel gouerno della Cõgregatione, & però deuono ſedere vicino à lui, cioè il primo alla deſtra, & il ſecondo alla ſiniſtra; Et quando manca il ſuperiore, il primo aſſiſtente ſuppliſce nel gouerno

in

in ſuo luogo, & mancando anche il primo Aſſiſtẽte ſupplisce il ſecondo, nel qual caſo haueranno l'isteſſa autorità, & l'obligo d'oſſeruare le Regole del Superiore.

2 Procurino d'eſſer molto eſſemplari nelle virtù, & eſatti nell' oſſeruanza delle Regole tutte.

3 Deuono gl'aſſiſtenti eſſere affettionati al buon gouerno della Congregatione, & diligenti nel venire ad eſſa, per l'eſſempio de fratelli, & per aiutare il ſuperiore nelle coſe occorrenti.

4 Quando dãno il loro voto, lo faccino cõ ogni modeſtia, & ſenza paſſione, hauendo riſguardo al ſeruitio di Dio, & della Beatiſſima Vergine, & al

& al bene della Congregatione, & quello, che si sarà trattato co'l superiore, ò determinato, lo terranno segreto, tanto cō li forastieri, quāto con li fratelli, essendo vfficio del Superiore il publicare, quando sia necessario, le determinationi, & altre cose, che si fanno. Et se circa le risolutioni da farsi fosse disparere fra gl' Assistenti, & il Superiore, si facci intēdere al Padre Prefetto, acciò si possa prouedere, secondo sarà conueniente.

5 Sappino che da se non possono ordinare cosa alcuna, & quando occorrerà loro di proporre qualche cosa per promouere gl'altri in spirito, ò per aiuto della Congre-

gatione,

gatione, ò dell'opere, che essa hà abbracciate, la potranno rappresẽtare al P. Prefetto, ò al Superiore, rimettendosi à loro (dopò hauerla rappresentata) in tutto quel che nel Signore determinarãno.

6 Deuono anco gl' Assistenti andar ricordãdo al Superiore le cose concernenti al gouerno della Congregatione.

7 Et perche gl'assistenti si sogliono anco deputar' instruttori di quelli, che desiderano essere ammessi alla Congregatione, & anco hanno cura d'vn Rione per vno, deuono osseruare anch'essi le due Regole vltime de Conseglieri, cioè sesta, & settima.

RE-

Regole del Segretario della Congregatione.

1
L Segretario sarà presente à tutte l'attioni della Congregatione così publiche come priuate. Scriuerà nel libro, che sarà assegnato per quest'effetto, le cose, che si faranno. Hauerá vn'arca serrata con chiaue, oue riporrà tutte le cose del suo vfficio ben tenute, & ordinate, accioche facilmente si possino ritrouare ogni volta, che bisognaranno, & poi anche

consegnarsi al suo successore. Si ricordarà del segreto oue sarà bisogno, onde non ragionerà con alcuno delle cose determinate, ò da determinarsi in Cõgregatione, nè mostrarà scritto alcuno senz'ordine, ò saputa del Padre Prefetto, ò del Superiore.

2 Hauerà vn'altro libro, nel quale notarà li nomi di quelli, che saranno ammessi alla Cõgregatione, con li cognomi, patrie, & professioni loro, & giornate, nelle quali saranno stati ammessi. Terrà conto di quelli, che partiranno, de quelli, che moriranno, & de quelli, che mutaranno stato.

3 Scriuerà le lettere, che occorre-

correrà ſcriuerſi in nome della Congregatione, & farà le patenti alli fratelli, che andaranno fuori, ſigillando l'vne, & l'altre col ſolito ſigillo della Congregatione, tutto però con l'ordine del Padre Prefetto, & del Superiore, & hauerà ſempre vn regiſtro delle coſe di momento.

4 Hauerà vn Viceſegretario, che l'aiuti nello ſcriuere, & che in ſua aſſenza poſſa aſſiſtere in ſuo luogo: mà queſto Viceſegretario non hà da eſſer preſente alle conſultationi, ſe però qualche volta altro non giudicaſſero iſpediente il Padre Prefetto, & il Superiore.

5 Farà che nell'Oratorio vi

ſia vna tauoletta con li nomi, & cognomi di quelli, che frequentano la Congregatione, & anco vi ſia la bolla dell'erettione, le regole communi, la ſomma dell'indulgenze, & altre coſe, ſecondo ſarà ordinato dal Padre Prefetto, & dal Superiore.

6 Hauerà cura di legere ogni Sabbato l'indulgenze plenarie, & altre notabili, che nella ſeguente ſettimana ſi poſſono guadagnare dalli fratelli della Congregatione, & anco à ſuoi tempi le Regole, & tutte l'altre coſe, che occorrerà leggerſi in Congregatione.

7 Farà diuerſe altre coſe, che l'occorrenze dell'attioni moſtraranno appartenere al ſuo vfficio,

vfficio, & che anco gli faranno accennate dal Padre, ò dal Superiore.

Regole delli Sagreftani della Congregatione.

1 I Sagreftani hãno d'hauer cura della Cappella, & di tutte le cofe, che s'appartengono all'vfo di quella, onde procuraranno d'effer fempre li primi à venire, & almeno vna mezz'hora auanti il tempó deputato alla Congregatione, acciò poffino preparare cioche è neceffario per la Meffa.

2 Haueranno cura di prepa-

 rare

rare l'Altare, & li paramenti ſecondo le feſte, ò ferie correnti, facendolo, ò il giorno auanti, ò quando più ſarà loro commodo.

3 Otto giorni prima della cōmunione generale finita la Congregatione auuiſaranno tutti per ſe ſteſſi, ò per mezzo del Padre Prefetto, come la Domenica ſeguente ſarà la prima del Meſe, acciò s'apparecchino alla communione.

4 Haueranno anche cura di preparar le cartelle delli Santi del meſe, & che per la Cōgregatione del Sabbato più vicino al principio del nuouo meſe ſiano preparate da poterſi diſtribuire alli fratelli.

5 Auiſaranno per tempo il

Padre

Padre Prefetto, ò il Superiore di quanto mancarà alla sagrestia, acciò si possa prouedere, & haueranno vn libro, nel quale scriueranno quanto si spenderà, ne faccino spesa alcuna piccola, nè grande per la sagrestia senza farne prima auisato il Padre Prefetto, ò il Superiore.

Regole delli Conseglieri della Congregatione.

1 L'Vfficio delli Consiglieri, sarà aiutare col loro conseglio, & opera il Superiore nel carico suo, peril-

che conuiene che ſiano molto zelanti del ſeruitio di Noſtro Signore, & della Beatiſſima Vergine, & del buon progreſſo, & aiuto ſpirituale della Congregatione. Saranno anche molto vniti col Superiore, & trà di loro con fraterna carità.

2 Procuraranno in tutte le coſe appartenenti alla Congregatione, & nell'oſſeruanza delle Regole, d'eſſere li primi, acciò gl'altri moſſi dal loro eſempio ſiano diligenti.

3 Ogni volta, che dal Padre Prefetto, ò dal Superiore ſaranno chiamati à conſulta, ſi moſtrino pronti ad andarui, & dichino con ſemplicità il parer loro, & quando vi fuſſe diſparere ciaſcuno di-

chi

chi le ſue ragioni ſenza toccare, ò riprendere alcuno, & biſognando rifutare quelle de gl'altri, lo faccino in modo, che non diano ſegno di contradire: mà ſolo di confermare quello, che loro giudicano conueniente.

4 Occorrendo ad alcuno di loro qualche coſa gioueuole per il bene vniuerſale della Cõgregatione, lo potrà proporre priuatamente al Padre Prefetto, ò al Superiore, rimettendoſi poi à quanto eſſi nel Signore determinarãno.

5 Auuetiſchino di tener celato quel che ſi tratta nelle conſulte, non ſolo con quelli, che non ſono della Congregatione, mà anche con gl'iſteſſi fratelli.

6 Quando sarà loro assegnato alcuno di quelli, che dimandano d'entrare nella Congregatione, accioche l'instruischino, habbino particolar cura d'instruirlo, & d'indrizzarlo bene nelle cose appartenenti à detta Congregatione, & riuedano con diligenza le Regole particolari de gl'instruttori, procurando d'osseruarle puntualmente.

7 Ciascuno procuri di sapere di qual Rione gli è toccata la cura, per potersi informare dalli Parochi, & Curati di esso Rione delle discordie, ò nemicitie, che sono nelle loro Parochie, & poi quanto prima riferirle, ò al Padre Prefetto, ò al Superiore della

la

la Congregatione, affine che faccino trattar la pace dalli pacieri à quest'effetto destinati.

Regole delli Pacieri.

1
Ccioche quelli fratelli, alli quali dalla Congregatione sarà dato carico di trattare le paci, s'applichino con maggior feruore à tal'impresa, deuono considerare, che questa è vna delle principali opere, che nel Christianesmo si essercitino, à Dio gratissima, à tutto il corpo di Santa Chiesa vtilissima, & à loro di grandissimo merito nel conspetto del Si-

gnore, poiche sono fatti degni d'esser chiamati Beati, & figliuoli di Dio.

2 Si persuadano anco esser questa sant'opera molto difficile, & che in quelli, che la maneggiano, richiede grand'amore di Dio, & del prossimo, & gran patienza in sentir' da le parti offese molte cose, che non vorrebbono. Però procurino d'apparecchiarsi prima cō qualche Oratione, & pia opera, acciò non siano colti dalle difficoltà alla sprouista, & in luogo di pacificare altri, eglino riportino qualche amaritudine d'animo.

3 Per conseguire con gratia del Signore il fine desiderato è anche molto necessario,

oltre d'esserſi prima conſe-
gliati con Dio Noſtro Signo
re per mezzo dell'oratione,
di conſultar' il negotio con
li Superiori, & con alcuni
fratelli della Congregatione
perciò deputati, guidandoſi
volentieri ſecondo il parere
di quelli, acciò che in ca-
ſo di biſogno poſſano inſie-
me col conſeglio riceuerne
aiuto, che così Noſtro Signo
re Iddio concorrerà con mag
gior'abbondanza di gratia al
felice ſucceſſo del negotio.

4. Vſino gran diligenza in eſ-
ſeguire quanto trà loro haue
ranno determinato, non per-
donando à fatiga quando il
biſogno lo ricerchi, & abbrac
ciando con prontezza d'ani-
mo ogni opportunità, che
per

per tal'opera si presenti, che quanto in ciò saranno con Nostro Signore liberali, tanto egli con essi loro sarà largo in rimunerarli con premij eterni.

5 Finalmēte si ricordino d'osseruar' la regola tanto importante della segretezza, cioè, che non solo non manifestino ad altri fuori di Congregatione li negotij, che essi trattano, mà ne meno con gl'altri fratelli, eccetto con quelli, che per loro aiuto gli saranno dati dalla Congregatione, ò loro si pigliaranno. E anche molto necessario per trattar bene simili negotij,& con riputatione della Congregatione, che s'informino prima molto minutamen-

tamente, & con ogni certezza del fatto, & della natura, & conditioni delle parti, acciò possino meglio destreggiar con esse, alche anco aiutarà il non voler'affrettare l'impresa, mà con ogni maturità, & longanimità procurar di condurla à buon fine.

Regole del Depositario.

1 L'Vfficio del Depositario sarà tener li danari, che saranno offerti da fratelli per li bisogni della Cógregatione, & che in qual si sia altro modo peruerranno ad essa Congregatione, & di darli à quel-

le persone, che dal Superiore sarà ordinato, nel modo, & forma, che si dirà più à basso.

2 Deue tener' vn libro d'introito, & esito, & nell'introito noti con quella maggior distintione,& chiarezza, che sia possibile, tutte le partite, che gl'entraranno in mano, specificandoci le cause, & le giornate, & nell'esito quelle,che gl'vsciranno di mano, con la medesima diligenza, & specificatione delle cause, giornate, & ordini.

3 La cassetta, nella quale s'offeriscono le limosine da fratelli, non si deue aprire senza la presenza del Superiore, ò almeno d'vno delli Assistenti.

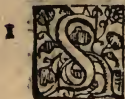
Per

4 Per le spese, che occorrono in seruitio della Congregatione, non deue il Depositario pagar quantità alcuna de danari à persona, che sia, senza ordine sottoscritto del Superiore.

5 Quando il Depositario pagarà dinari à persona, che habbia da spenderli poi in cose minute per seruitio, & bisogno dell'Oratorio, come à Sagrestani, ò ad altri, nè farà nota particolare nell'esito suo, accioche quelli, che haueranno hauuti li danari, habbino poi da render conto delle spese minute, & darne le liste al Superiore, il quale hauerà da riconoscerle, affinche hauendo quelli speso più del riceuuto, si possino fare rimbor-

rimborſare,& reſtando debitori ſe ne poſſa tener memoria per altre occorrenze di ſpeſe da farſi da loro medeſimi alla giornata,le quali liſte per buon'ordine dopò viſte dal Superiore ſi potrãno dar à conſeruare al Segretario.

6 Il conto diſtinto della ſua amminiſtratione per introito, & eſito douerà darſi dal Depoſitario ogni tre meſi al Superiore,il quale lo dia poi à conſeruare al medeſimo Segretario.

Regole delli Portinari.

1 SAranno li primi à venire per aprire l'Oratorio, & per hauer cura, che ſia ſcopato, & po-

& polito, & li banchi ben disposti.

2 Terranno il lor luogo vicino alla porta, & ricordaranno à quelli, che vengono, che nella tauoletta de nomi de fratelli mettano il segno al nome loro. Ricordaranno anco, che chi si vuol communicare metta vn segno alla tauoletta della communione. Procuraranno di più, che quelli, che arriuano dopò cominciata la Congregatione, passino à sedere in alto verso l'Altare, così per non hauer da incommodare quelli, che sono venuti prima, con l'alzarsi per dar luogo à loro, come per vn poco di mortificatione, essendo tardi à venire.

3 Dimandaranno per tempo

al Padre Prefetto la cartella con la nota delle giornate delle Congregationi future, & delle conferenze, & altri essercitij, che in esse si haueranno da fare, per attaccarla alla porta, & finite le litanie la porgeranno al detto Padre Prefetto per farne auisati li fratelli, & poi di nuouo la rattaccaranno alla porta in vna tauoletta fatta per quest'effetto, acciò da tutti si possa vedere, & leggere.

4 Procurino che non entrino nella Congregatione, se non li fratelli, & quelli, che n'haueranno particolar licenza dal Padre Prefetto, ò dal Superiore, & quando, ò per hauersi da far consulte, ò darsi penitenze, ouero per qual si

sia

ſia altra cauſa ne ſarãno aui-
ſati, licentiaranno li foraſtie-
ri, con modeſtia però, &
buon termine.

Regole delli Lettori.

1
Vello, à chi tocca di leggere per il turno, procuri di venire molto à buon'hora, & vn quarto d'hora innanzi il tempo aſſegnato per la meſſa, per piccolo, che ſia il numero de fratelli radunati, cominci la lettione nel libro, & con l'ordine, che da principio haueà aſſegnato il Padre Prefet-

to, & continui ſin che eſchi il Sacerdote à dir la Meſſa, & ſe vederà che doppo la Meſſa ci ſia qualche impedimento per gl'altri eſſercitij, torni di nuouo à leggere ſin che ſi dia principio à quelli.

2 Si sforzi di leggere acconciamente, appuntatamente, & con voce intelligibile, & ſi metta à ſedere oue ogni vno lo poſſa facilmente intendere.

3 Quando haueſſe impedimẽto al venire lo facci ſapere ad vno de gl'altri lettori, acciò poſſa ſupplire per lui, & anco quando gl'altri vederanno che manchi quello, à chi tocca, procurino di ſupplire loro ſecondo l'ordine della deputatione.

Rego-

Regole de gl'inſtruttori de quelli, che deſiderano entrare nella Congregatione.

1 QVando il Padre Prefetto conſegnarà ad vno, ò più fratelli alcun memoriale di perſona non conoſciuta, che deſideri entrare nella Congregatione, deuono con ogni diligenza informarſi delle qualità di quel tale, & riferire quanto prima nella Congregatione ſegreta quell'informatione, che n'haueranno hauuta, acciò ſi

poſſa

possa pigliare risolutione se conuiene proporsi, ò nò, quella persona in Congregatione, affine d'esser'accettata alla probatione.

2 Accettati, che saranno alcuni alla detta probatione, doueranno gl'instruttori durante il tempo della probatione procurar che faccino tutto quello, che si contiene nella Regola commune xxx. che parla di questo particolare, spetialmente la confessione generale nel modo, che in detta Regola si dice.

3 Mostrino loro tutte le Regole communi, & particolari, & le consuetudini della Congregatione, & gliele inculchino più volte, con dichiarare loro quel che non inten-

intendessero bene, acciò si risoluano se le possono, & vogliono osseruare. Et in somma l'instruischino di tutto quello, che doueranno fare, tanto durante la probatione, quanto dopò l'ammissione.

4 Haueranno anco cura d'instruirli bene di tutto quello, che hauerãno da fare il giorno dell' ammissione, & il giorno, che haueranno da esser introdotti, che sarà quello della Congregatione immediatè seguente alla Congregatione, nella quale si sarà fatta l'ammissione, per il qual effetto conuerrà che & gl'instruttori, & gl'instruendi riuegghino accuratamente la sudetta regola cõmune xxx.

5 Procurino che quelli, che da loro s'instruiscono, imparino il modo di raccommandarsi à Dio la mattina, & di far l'essame della conscienza la sera, & anco di far l'Oratione mentale, & di viuere christianamente.

6 Habbino cura d'auisar' al Padre Prefetto, & al Superiore, quando sarà finito il tempo della probatione.

CON-

CONSVETVDINI
DELLA
CONGREGATIONE
DELLA GLORIOSISSINA
VERGINE ASSONTA.

Nella Casa professa della
Compagnia di Giesù
in Roma.

Circa il gouerno, & li vfficiali della Congregatione. Cap. I.

QVELLO, che principalmente gouerna, & indrizza la Congregatione, ſpecialmente nelle coſe ſpirituali, è vn Padre della Compagnia di Gieſù.

Dopo eſſo tiene il primo luogo il Superiore, che è vno de fratelli della Congregatione, ò Prelato, ò Eccleſiaſtico, ò laico.

Al Superiore si danno doi Assistenti, il primo de quali è Ecclesiastico, ò togato, & il secondo laico.

All'Assistenti succede il Segretario, il quale hà vn Vicesegretario, che supplisce per lui in ogni cosa quando egli è impedito.

Tutti li sudetti sogliono seder nel banco.

Vi sono poi gl'altri Vfficiali seguenti, cioè quattro Sagrestani, dodeci conseglieri, sei pacieri, il depositario, tre portinari, sei lettori, & quattro visitatori de gl' infermi della Congregatione.

Quando il Superiore manca, ò vero si troua impedito per breue tempo, sì che non può interuenire alle Congregationi,

tioni, il primo Assistente go-
uerna in luogo suo, & quan-
do manca il primo Assistente
supplisce il secondo, & se be-
ne rare volte accade, che mā-
chino tutti à tempo di biso-
gno, nondimeno succedendo
questo non manca mai il Pa-
dre Prefetto. Mà quando oc-
corre che il Superiore parte
da Roma per non tornare
frà il tempo del suo carico, ò
per lungo tempo, ouero ha
d'hauer lungo impedimento
per interuenire alle Congre-
gationi, all'hora tutta la
Congregatione procede al-
l'elettione d'vn'altro in luo-
go suo, & il medesimo s'os-
serua circa li doi Assistenti.
Gl'altri Vfficiali si sostituis-
cono secondo l'occorrenze,

& li biſogni della Congregatione ſegreta ſolamente.

Circa l'elettione dell'Vfficiali. Cap. II.

Elettione degl'Vfficiali ſi fà due volte l'anno, cioè verſo la feſta della Circoncifione del Signore, & verſo la feſta de Santi Apoſtoli Pietro, & Paolo, & durano ſei meſi.

Il Superiore, & li doi Aſſiſtenti s'eleggono da tutta la Congregatione: gl'altri Vfficiali dalla Congregatione ſegreta ſolamente, come quella, che ſi ſuppone hauer più diſtinta,

stinta, & più intrinseca cognitione de soggetti, & tutto si fà nel modo seguente.

Nella Congregatione precedẽte al giorno deputato per l'elettione del Superiore, & delli doi Assistenti, si notifica la detta futura elettione, & si leggono dal Segretario li nomi delli fratelli, che sono in Roma, & che frequentano la Congregatione, per rinouarli à questo modo nella memoria de tutti. Nella medesima Congregatione si legge anco tutto questo capo concernente l'elettione de gl'Vfficiali.

Il giorno poi dell'istessa elettione detta la Messa dello Spirito sãto dal Superiore, ò da altro non potendo lui, dette

anco l'Orationi ſolite dirſi gl'altri giorni nel principio della Congregatione, & le litanie della Madonna, il Padre Prefetto, ò il Superiore con vn breue ragionamento efforta li fratelli à procedere nell'elettione ſenza alcuna paſſione mondana, hauendo ſolamente riſguardo alla gloria, & ſeruitio di Dio Noſtro Signore, & al bene ſpirituale della Congregatione.

Appreſſo ſi dice l'hinno, *Veni Creator Spiritus*, con le preci aſſegnate à queſto fine.

Dopò le quali li Sagreſtani diſtribuiſcono frà li fratelli alcune piccole cartelle biãche preparate à queſt'effetto dal Segretario, con l'altre coſe neceſſarie per ſcriuere, in vna

delle

delle quali cartelle ciaſcuno ſcriue ſemplicemente il nome della perſona, che elegge per Superiore, la piega, & la preſenta in banco dinanzi al Padre, il quale inſieme col Superiore confronta prima il numero di tutte le cartelle col numero di tutti li fratelli congregati, poi legge con voce alta tutti li voti, & il Segretario hà cura di notare li nomi di quelli, che vengono eletti, & il numero de voti, che di mano in mano ſono dati à ciaſcuno.

Quello, che finito queſto ſcrutinio hà più della metà de voti, è dichiarato dal Padre Prefetto Superiore nuouo della Congregatione, & pre-

ſo in mezzo da doi delli Sagreſtani dopò vn poco d'Oratione inanzi all'Altare, è poſto à ſedere in vna delle ſedie dà loro preparate à queſt'effetto nel mezzo dell'Oratorio.

Il medeſimo ſi fà delli doi Aſſiſtenti nuoui, procedendoſi però prima all'elettione dell'Eccleſiaſtico, ò togato.

Fatto queſto, il Superiore, & il primo Aſſiſtente, che hanno finito li loro vfficij, vno dopò l'altro ingenocchiati in mezzo dell'Oratorio dinanzi al Padre Prefetto s'accuſano ad alta voce delli mancamenti da loro fatti nel gouerno, & dimandatane humilmente penitenza, nè riceuono da lui quella, che

vien

vien loro imposta.

Et perche non si sogliono mutar tutti doi gl'Assistenti in vna volta, accioche il gouerno non resti in mano d'Vfficiali tutti nuoui, il secondo Assistente differisce à far questa attione alla festa della Purificatione della Madonna, se corre il primo semestre, ouero alla festa dell'Assontione, se corre il secondo, ne i quali tempi il secondo Assistente nuouo piglia il possesso.

Finita l'accusa del Superiore, & del primo Assistente passati, si dice il *Te Deum laudamus*, & si licentia la Congregatione.

Restano però il Superiore, & gl'Assistenti nuouamente

eletti, liquali insieme col Superiore, & Assistenti antichi, & col resto della Congregatione segreta, & specialmente col Padre Prefetto, eleggono gl'altri Vfficiali, secondo l'ordine, che disopra sono nominati, & nel modo, che si dirà più à basso, & li voti si notano similmente dal Segretario.

Nella seguente Congregatione il Superiore, & il primo Assistente nuoui dopò la Messa, & le solite Orationi, & litanie, vanno à seder nel banco in luogo di quelli, che ne sono vsciti, & il Superiore dice breuemente qualche cosa di edificatione prima che si cominci altro essercitio.

Nel medeſimo giorno il Segretario antico publica con voce alta, & diſtinta gl'Vfficiali nuouamente eletti, & gl'antichi s'accuſano ſimilmente dinanzi al Padre de loro mãcamenti, & ne riceuono le penitenze.

Finalmente il Segretario antico legge le regole communi della Congregatione, & il Padre Prefetto eſſorta tutti all'intiera oſſeruãza di quelle, con auuertire qualche coſa particolare, in che ſi mancaſſe, anzi ſi dà licenza à tutti nel fine di dire cioche haueſſero notato hauer biſogno d'emendatione.

Finite queſte attioni il detto Segretario antico cede il luogo al nuouo, & và ad accuſar-

ſi, &

si, & à riceuere la peniten-
za, come gl'altri Vfficiali.
L'elettione del Superiore, &
delli doi Assistenti si fà sem-
pre per scrutinio con la mag-
gior parte de voti de fratelli
presenti in Congregatione,
purche passi la metà, come
di sopra si è detto. Et quan-
do nel primo scrutinio non
riesce, si viene al secondo,
nel quale non può esser' elet-
to altro, che vno de doi, che
habbino hauuto maggior nu
mero de voti nel scrutinio
precedente, & occorrendo,
che siano vguali nel numero
de voti, si mettono tutti doi
à sorte, & resta eletto quel-
lo, che è cauato, mà se nel
primo scrutinio li concorren
ti fussero più di doi per l'v-

gualità di voti, si riducono à doi soli mediante vn nuouo scrutinio ò per polizzini, ò per ballottatione, ilquale non riuscendo si viene poi al la sorte per stabilire li doi concorrenti. L'elettione de gl'altri Vfficiali si fà, ò per scrutinio, ò à viua voce, come più piace alla Congregatione segreta.

Il Superiore, & gl'Assistenti nõ si sogliono confermare nell'vfficij loro, se non vna volta, l'istesso s'osserua per il più ne gl'altri Vfficiali, eccetto in quelli, ne gl'vfficij de quali si ricerca più particolar prattica, come sono il Segretario, li Sagrestani, li Pacieri, & il Depositario.

Li dodeci Conseglieri non si soglio-

gliono eleggere tutti in vna volta, ma sei per semestre, & si suole tenere auuertenza, che delli dodeci almeno doi siano Prelati, cioè vno per ciascun semestre.

Dal Superiore, Assistenti, & Segretario in poi, non sono incompatibili in vna persona più vfficij, purche gl'vfficij istessi trà loro siano compatibili.

Nissuno hà più d'vn voto in qual si voglia elettione, ò altra attione, nè anche il Padre Prefetto, nè il Superiore.

Circa

Circa le giornate, nelle quali si tiene Congregatione. Cap. III.

LTRE li giorni statuiti nelle regole, che sono li Sabbati, & le Domeniche di tutto l'anno, tutte le feste del Signore, & della Madonna, che si guardano, le feste de Santi Apostoli, & la festa di tutti Santi, si suol tener Congregatione in altri giorni ancora per varie occasioni, ò della festa propria, ò della disciplina, ò de gl' vfficij della settimana santa, ò dell' Orationi

delle Quarant'hore.
Per occasione della festa propria, che è quella dell'Assontione della Madonna, si sogliono congregare li fratelli per otto dì continuati auanti detta festa la mattina ad vdir Messa, à dire le Litanie della Madonna, & à fare per vn quarto d'hora Oratione mentale sopra li punti, che propone il Padre. Di più il giorno della Vigilia si congregano per vdire il Vespero, & il sermone.
Per occasione della disciplina si congregano la sera in tutti li Mercordì della Quaresima, nel Venerdì Santo, in tutti li Venerdì dell'Auuento, nel Venerdì più vicino all'Assontione, & nelle

Vigi-

Vigilie della Pentecoste, di Santi Pietro, & Paolo, & de tutti Santi.

Per occasione de gl'vfficij tenebrosi della settimana santa si congregano nelli tre giorni, che si dicono: & di più il Giouedì Santo la mattina per la Messa, & conferenza sopra il Santissimo Sacramento.

Per occasione dell'Oratione delle Quarant'hore si congregano la mattina del giorno di San Stefano, & mentre dura l'Oratione vanno frequentando l'Oratorio, il che fanno anche nelli tre giorni festiui della Pentecoste per l'istessa causa, & per la medesima frequentano la Chiesa nelli tre giorni vltimi di

carneuale,& in tutti tre questi tempi conuengono particolarmente la sera dell'vltimo giorno per ritrouarsi alla repositione del Sãtissimo Sacramento, & quelli, che possono, sogliono venire con le loro torcie.

Quando occorre che la festa di qualche Apostolo è molto vicina al Sabbato, ò alla Domenica, si suol dire in essa solamente la Messa per commodità di quelli, che si communicano, con le solite Litanie della Madonna, & l'istesso s'osserua nel giorno della Circoncisione del Signore titolo della Chiesa.

Nella Domenica in quinquagesima, che dal volgo è chiamata di carneuale, non si tie-

ne Cōgregatione, per l'occupatione dell'Oratione delle Quarant'hòre, che si mette in Chiesa. Si radunano però li fratelli nell' Oratorio per riconciliarsi, & poi andare ad vdir Messa, & à communicarsi tutti insieme nella Chiesa.

Nella Domenica di Pasqua di Resurrettione per l'obligo, che hà ogni Christiano di communicarsi nella propria Parrocchia, non si fà Congregatione. Si lascia anco di fare nell'altre due feste, che seguono immediatamente, accioche li fratelli possino attendere ad altre loro deuotioni, & per la medesima ragione non si suol tenere cōgregatione il giorno

no della festa del Natale del Signore.

Nel giorno della festa della Santissima Annunciatione similmente si tralascia per la funtione solenne, che si fa nella Chiesa sopra la Minerua, & così s'osserua anco generalmente quando da Nostro Signore si fanno certe attioni publiche principali, & notabili, alle quali suol concorrere molto Popolo.

Si tralascia anche quando si fà Concistoro publico,& quelle volte, che tutti, ò la maggior parte de fratelli sono verisimilmente occupati,come per le processioni frà l'ottaua della solennità del Santissimo Sacramento, ò per altra ragioneuole causa à giudi-

giuditio del Padre Prefetto, & del Superiore, li quali ne ſogliono prima dar' auiſo, acciochè gl'altri fratelli ſappino ſe deuono venire alla Congregatione, ò nò.

Circa il modo d'entrare nell'Oratorio, & d'vſcire. Cap. IIII.

Vando li fratelli entrano nell'Oratorio non ſolo (conforme à quellò, che ſi ordina nella regola xxvj.) ſegnano cõ vn piroletto li loro nomi nella tauoletta, che nell'ingreſſo trouano apparecchiata, mà

di più quelli, che si vogliono communicare, segnano li loro nomi nel medesimo modo in vn'altra tauoletta senza nomi posta accanto alla sudetta, acciò che li Sagrestani sappino il numero di quelli, che vogliono la communione, & prouedano de particole sufficienti.

Presa poi l'acqua benedetta si pongono in Oratione con ambidoi li ginocchi in terra, qual fanno per lo spatio, che à loro piace, mentre non sono cominciati gl'essercitij: Mà arriuando mentre si fà la meditatione, meditano insieme con gl'altri, & se arriuano mentre si danno li punti per la meditatione, ouero mentre si fà la conferenza, ò qual-

ò qualche ſermone, ò eſſor-
tatione, ò ragionamento, ba-
ſta che s'ingenocchino, &
che faccino vn pochetto di
breuiſſima Oratione, & dopò
fatta riuerenza all'Altare ſi
voltino ancora à quelli, che
ſiedono in banco, & baſtarà
che il Superiore, ò il Padre
Prefetto, eſſendo quello oc-
cupato in ragionare, renda
loro il ſaluto col cauar di be-
retta per non diſturbare gl'eſ
ſercitij, ne diuertir le menti:
ſi mettono poi à ſedere in
luogo, che poſſino eſſer viſti
commodamente, alche ſo-
gliono hauer l'occhio i por-
tinari, acciò che ſia poſto in
eſſecutione, come anco ſo-
gliono auuertire che neſſun
fratello, ne altri entrino nel-

l'Oratorio con spada, ne con altre arme di sorte alcuna.

Nel sedere s'osserua essattamente la regola xxvj. procedendosi senza cerimonia, ne precedenza alcuna trà li fratelli, siano pur di qual conditione si vogli, mà secondo vengono, così si mettono à sedere indifferentemente, solo alli Cardinali si danno sedie, quali si collocano nel mezzo dell'Oratorio da vn canto, & il Padre Prefetto, il Superiore, li doi Assistenti, & il Segretario stanno nelli loro luoghi destinati in banco. Nell'vscire s'osserua il medesimo senza tener conto di precedenza, la quale fù sempre causa di disunione, & dispare rere.

Circa

Circa gl'essercitij ordinarij della Congregatione. Cap. V.

GL'essercitij ordinarij della Congregatione sono li seguenti. Primo si legge qualche libro spirituale per vn quarto d'hora mentre li fratelli si radunano.

2 Si dice la Messa.

3 Se non è necessario ripigliar la lettione spirituale per qualche occorrenza, si dicono dal Padre Prefetto le preci ante Congregationem con le Litanie della Madon-

na rispondendo tutti li fratelli.

4 Si propongono dal Padre breuemente alcuni punti di meditatione, quali poi si meditano da tutti li fratelli per vn quarto d'hora in silentio.

5 Il resto del tempo si spende in qualche essercitio spirituale, che si varia conforme alli giorni.

9 S'auisano gl'essercitij da farsi nella futura Congregatione, & altre cose simili.

7 Si leggono le lettere dirette alla Congregatione quando tal volta ne vengono da fuori.

8 Si riceuono li fratelli, che entrano di nuouo, quando occorre.

9 Ogni Sabbato il Segretario

legge l'indulgenze di Roma, che poſſono guadagnare li fratelli da vn Sabbato all'altro con dire ſette volte il Pater, & l'Aue in qualche Chieſa di quelle della compagnia di Gieſù, ò in altre quando nel luogo, oue ſi trouano, non ſono Chieſe di detta Compagnia.

10. Si dicono dal Padre Prefetto le Preci poſt Congregationem, & ſi raccommandano varij biſogni con vn Pater, & vn'Aue per ciaſcun biſogno.

11 Si dice vn'altra Meſſa per quelli, che non fuſſero ſtati alla prima.

In ciaſcuna Domenica, & in certe altre feſte anchora ſi ſuol far conferenza de punti mo-

rali nel modo, che più pienamente si dice abbasso nel suo capo particolare.

Nel Sabbato più vicino alla prima Domenica del Mese si suol fare vn ragionamento, che suegli tutti per la communione generale da tenersi nella detta prima Domenica.

Nel primo Sabbato del Mese si fà l'vfficio de morti con vn Notturno, & tre lettioni, & si dice la Messa per l'anime de fedeli defonti della Congregatione in vniuersale, & concorrendo tal volta nel medesimo primo Sabbato la distributione de Santi, si fà l'vno, & l'altro esercitio in detto giorno.

Nel secondo Sabbato del Mese si ra-

si ragiona da tre fratelli sopra il Santo, sentenza,& virtù, che toccano in commune alla Congregatione quando si fà la distributione de Santi, & il Padre Prefetto elegge vn laico per il santo, vn'Ecclesiastico per la virtù, & vn Prelato per la sentenza.

Il terzo Sabbato non hà essercitio determinato fuori delli sudetti, ne il quarto, quando il Mese ne ha cinque.

Nell'vltimo Sabbato si suol fare la distributione de Santi, con l'altre cose, che ricerca quell'attione, si come più appieno si dice nel suo capo particolare.

Nelle feste de gl'Apostoli, de tutti Santi, della Madonna,

& del Signore, non vi è esercitio determinato ne di ragionamento, ne di conferenza, mà il Padre Prefetto suol vedere, & deliberare quel che sia più à proposito.

Tutte le volte, che si mette l'Oratione delle Quarant'hore, si fà dopò la Messa vn ragionamento, così ancora s'osserua tutte le volte, che si fà la disciplina, dopò i gradi, se bene si procura che sia breuissimo.

Nel giorno dell'Assonta la mattina non si suol far'altro, che dirsi la Messa, & tenersi com munione generale, mà si dicono continuamente Messe da fratelli, & da altri nell'Oratorio, & il dopo pranzo si cantano in musica le

Lita-

Litanie della Madonna.
Nel Sabbato frà l'ottaua della Commemoratione de defonti si dice l'vfficio de morti per li fratelli defonti della Congregatione, con la Messa di requiem, & si lasciano le preci solite dirsi ante, & post Congregationem, le Litanie, & la meditatione. Ilche anco s'osserua quando si fanno l'essequie di qualche fratello defonto.
Nelli giorni, che si fà l'elettione de gl'vfficiali, non si fà la meditatione, ne altro essercitio, mà s'osserua quelche si dice disopra nel suo capo particolare.
Nel giorno, che il nuouo Superiore piglia il possesso, in luogo dell'esercitio spirituale

dopò la meditatione si sogliono leggere le regole communi della Congregatione.

Circa la lettione de libri spirituali. Cap. VI.

ER esser la lettione spirituale di grandissimo giouamento all'acquisto della deuotione interna, la Congregatione segreta nell'elettione de gl'vfficiali suol deputare sei lettori per ogni semestre, li quali vn mese per ciascuno hãno pensiero di leggere, secondo che più particolarmente si dice nella regola de Lettori.

Quel-

Quello,à chi tocca di leggere, suol'hauer cura di riporre poi il libro nel suo luogo, acciò non si smarrischi,& di segnare oue lascia la lettione, per poterſi poi continuare ordinatamente.

Circa gl'Vfficij Diuini. Cap. VII.

Ella Vigilia dell' Assontione della Madonna titolo della Cõgregatione si dice il Vespero della festa da cantatori chiamati à quest'effetto, ne s'vsa alcuna sorte di ceremonia esterna di pluuiale,incẽso,&c. anzi

anzi ne anche s'intona, ne si dice l'Oratione dal Prelato, mà da vno de cantori nel Coro, & si procura che tutto si facci con breuità per dar luogo al sermone solito farsi dopoi, & per ouuiare alla molestia del caldo, maggiormente interuenendoci Cardinali.

Nel Sabbato frà l'ottaua della commemoratione de defonti, l'vfficio de morti, che, come disopra s'è detto, si fà per li defonti della Congregatione, si recita con li tre notturni, & fà l'vfficio il Superiore della Congregatione col rocchetto, se è Prelato, intonano doi de fratelli, ò laici, ò Ecclesiastici, & è vfficio de Sagrestani l'auui-

far quelli, che hanno da dire le lettioni, & il condurli al legio, & ricondurli à luoghi loro, pigliandosi per le prime tre lettioni tre laici, per le seconde tre Ecclesiastici, ò togati, & per le terze tre Prelati, quando si può commodamente fare, & dopò finito l'vfficio si dice la Messa de defonti senza alcuna cerimonia esterna.

L'istesso s'osserua nell'vfficio, che si fà per li fratelli della Congregatione, che muorono. Mà nell'vfficio ordinario d'ogni mese, nel quale si dicono solamente tre lettioni, la prima si dice da vn laico, la seconda da vn togato, & la terza da vn Prelato, & prima di cominciarsi l'vffi-

l'vfficio si leggono dal Segretario li nomi de tutti li fratelli defonti.

Nelli tre giorni della settimana santa si dicono li soliti vfficij tenebrosi il dopò pranzo nell'istesso modo, nel quale si dice l'vfficio de' morti. variato solamente il tuono, con pigliarsi quello, che è proprio di quel tempo, & li responsorij delle lettioni, le lamentationi, il Benedictus, & il Miserere si sogliono cantar' in musica.

Sempre che li fratelli s'hanno da vnire à recitar gl'Vfficij Diuini nelli tempi, & occasioni sopradette, li Sagrestani hanno cura di far la lista di coloro, che hanno da dire le lettioni, intonar li salmi,

mi, & far' altra attione spettante à simili vfficij.

Circa la celebratione della Messa. Cap. VIII.

A Messa si suol dire al principio della Congregatione, però quando si dice l'vfficio de morti si pospone, almeno quella, che si dice di requiē. Li Sagrestani, come quelli, che hanno cura della Cappella, & dell'Altare, tengono anche pensiero dell'hora, nella quale s'hà da cominciar la Messa, & non la preteriscono, quantunque vi fussero

pochi

pochi fratelli, perche trà tanto vengono gl'altri, & non trouandosi alla prima, ascoltano quella, che si suol dire dopò la Congregatione. Nel giorno però della communione generale è solito tardarsi alquanto quando li fratelli non sono venuti in buon numero, acciò la faccino vnitamente.

Alli medesimi Sagrestani tocca prouedere de chi à suo tempo dichi la Messa, & procurano che sia sempre qualch'vno della Cõgregatione, preferendo però à tutti, maggiormente in certe solennità, il Superiore, quando è Sacerdote, & non si troua impedito, se bene in alcune festiuità solenni, & alle volte

in

in occasioni di communione generale, anche qualche Cardinale è stato solito di fauorire la Congregatione, con celebrar la Messa.

Oltre quella, che si dice al principio della Congregatione, se ne suol dire vn'altra dopoi, massimè le Domeniche, & le feste, di che similmente hanno cura li Sagrestani, & procurano che eschi immediatamente dopò la Congregatione.

Si suol'auuisare alli fratelli l'hora precisa della Messa, così d'inuerno, come d'estate, affinche sapēdola possino distribuire puntualmente il tēpo per questo negotio spirituale, & anco per gl'altri negotij, & occupationi loro, &

non

non s'habbino da infastidire, ne star con tedio li diligenti per li negligenti, & perche l'osseruanza dell'hora impor ta molto per ogni rispetto,& particolarmente per esser la maggior parte de fratelli lon tani dall'Oratorio, se ne tie- ne gran conto, & non s'alte- ra cosi facilmente per ogni occasione minima.

Delle tre Messe, che la Con- gregatione fà celebrare nelli tre giorni vltimi di carneua- le nella Chiesa mentre dura l'Oratione delle Quarant'ho re, ne pigliano pensiero li Padri della Compagnia.

Il Giouedì Santo si dice la Mes sa piana nell'Oratorio, & si procura che sia finita à tem- po, che si possa andare à sen- tir la

tir la Messa, che si canta in Chiesa.

Quando alcuno de fratelli ascẽde all'ordine Sacerdotale suol notificarlo al Padre Prefetto, acciò che à suo opportuno tempo ne possar dar raguaglio alla Congregatione; & inuitare tutti li fratelli ad vdire la sua prima Messa, alla quale sogliono interuenire tutti, & communicarsi molti di loro per mano del nouello Sacerdote, la quale al fine basciano, rallegrandosi seco del grado, in che si troua; & essendoci tẽpo si suol far conferenza sopra l'altezza, & dignità del Sacerdotio, sopra la riuerenza, che à Sacerdoti è deuuta, & sopra le virtù, che essi deuono hauere.

Occor-

Occorrendo dirsi publicamente in Chiesa questa Messa nouella non si fà musica di sorte alcuna senza espressa licenza del Padre Generale, la quale ottenẽdosi, non si suol cantar'altro, che vn solo mottetto deuoto nell'eleuatione del Santissimo Sacramento, & vn'altro mentre si fà la cõmunione, senza organo, & senz'alcun'instromento, eccetto, che di voci humane.

Circa la sacra communione. Cap. IX.

Velli, che hanno intentione di communicarsi, sogliono segnarsi con vn piroletto, & senza nome

in

in vna tauoletta, che à queſt'effetto ſi colloca accanto à quella delli nomi de fratelli all'ingreſſo della porta dell'Oratorio, nelli giorni che ſi tiene communione, & è vfficio de Sagreſtani raccorre il numero de ſegni poco prima di porgere al Sacerdote ſopra l'Altare le particole, affine di metterne in numero conueniente, auuertendo però che ve ne ſia ſempre qualch'vna di più per quelli, che ſi fuſſero tal volta ſcordati di ſegnarſi, ò per quelli, che ſopragiongeſſero dopò eſſerſi poſte le particole ſopra l'Altare.

Li fratelli, che s'hanno da communicare, ſia nel giorno della communione generale, ò in

in altro per loro particolare deuotione, quando non arriuano à tempo per communicarsi con gl'altri nella prima Messa, differiscono à farlo nell'altra, che si suol dire dopoi, per non turbare gl'essercitij della Cõgregatione; & anco perche con l'aiuto della meditatione, & della cõferenza si trouano poi meglio disposti à riceuere quel diuino cibo.

Nella Sagrestia dell'Oratorio suol stare ordinariamente vn Padre sino al tempo della communione per commodità di quelli, che hanno bisogno di riconciliarsi.

Se bene li giorni determinati per la communione generale sono espressi nelle regole, sogliono

gliono nondimeno li Sagre-
stani, ò per se stessi, ò per mez
zo del Padre Prefetto ridur-
lo á memoria alli fratelli nel
la Congregatione preceden-
te, acciò possino tutti com-
modamente, & meglio di-
sporsi à riceuerla.

Il tempo della communione
è dopò che il Sacerdote s'è
communicato lui, & prima
che pigli l'ablutione, acciò
possa consumare li fragmen-
ti, & le particole, che fusse-
ro auanzate, & quando egli
non l'hauesse fatto, si procu-
ra che si consumino nella se-
conda Messa, acciò che non
s'habbino da portare in
Chiesa.

Nella Domenica in quinqua-
gesima costumano li fratelli

di communicarsi nella Chiesa prima che si cominci la Messa cantata, & è solito d'inuitarsi perciò qualch'vno de Cardinali della Congregatione.

Nelli giorni della communione generale è solito farsi vn poco di musica, che muoua à deuotione.

Nel Giouedì Santo, essendosi prima detta la Messa, & fatta nell'Oratorio la conferenza sopra il Santissimo Sacramento, sogliono li fratelli, quando il tempo lo permette, andar' in Chiesa à communicarsi, & poi accompagnare il Santissimo Corpo del Signore al Sepolcro.

Circa

Circa l'oratione, & meditatione. Cap. X.

'Oratione, & meditatione per l'ordinario nõ si tralascia mai quando si fà Congregatione, eccetto nelli giorni, nelli quali si fà l'elettione de gl'Vfficiali, si recita l'Vfficio de morti, & si mette l'Oratione delle quarant'hore.

Li punti della meditatione si propongono breuemente dal Padre nel seguente modo. Quando si fà la conferenza, sopra qualche punto di essa conferenza. Nel Sabbato,

che si fà la distributione de Santi, sopra i Santi medesimi. Nel sabbato, che si fà l'esercitio del Santo, sentenza, & virtù, toccate in commune alla Congregatione, sopra alcuna di dette tre cose. Nel sabbato precedente alla prima Domenica del mese sopra il Santissimo Sacramento. Gl'altri giorni non hanno materia determinata, anzi nelli giorni, nelli quali si fà qualche sermone, si sogliono meditare punti cauati da qualche libro, & letti con vn poco d'interuallo di tempo da alcuno de Sagrestani, ò da altra persona a proposito deputata dal Padre.

La meditatione non dura più

d'vn

d'vn quarto d'hora, & ſi fà dopò le Litanie della Madõna, auanti ogn'altro eſſercitio ſpirituale, & prima di cominciarſi ſuole il Padre, dopò dati i punti, recitar l'Oratione *Actiones noſtras, &c.* & nel fine il ſalmo Miſerere, con l'Oratione, *Reſpice quaſumus domine ſuper hanc familiam*, ſe bene qualche volta nel fine ſi dicono altre Orationi, & Salmi à propoſito di quel che ſi è meditato.

Circa le conferenze Cap. XI.

E conferenze ſi fanno per l'ordinario in tutte le Domeniche dell' Anno ſopra gl'Euan-

gl'Euangelij, che corrono;
& ogn'altra volta, che pare
al Padre Prefetto, sopra le
medesime materie de gl'Euã
gelij correnti, ò altre.

Si propongono li punti della
futura conferenza nella Cõ-
gregatione precedente, & si
leggono publicamente nel
fine di essa Congregatione,
oltre di tenersi attaccati ad
vna tauoletta nell' ingresso
della porta, acciò che ogn'v-
no leggendoli, ò intenden-
doli possa poi sopra alcuno
di essi pensare qualche con-
cetto spirituale per conferir-
lo in commune con gl'altri
quando sia interrogato.

Tocca al Padre Prefetto inter-
rogar li fratelli indifferente-
mente, come gli pare, & pia-
ce.

ce. Tiene però auuertenza di non interrogare, se non quelli, che si contentano d'esser interrogati, & quando alcuno de Signori Cardinali si compiace di fauorire simili conferenze non solo con la presenza, ma anche col dire qualche cosa spirituale, si lascia per l'vltimo, & il Padre alzato in piedi con la berretta in mano suole di ciò pregarlo.

Se à quelli, che il Padre Prefetto interroga, non occorre dir niente, basta che scouerto il capo dichino con semplicità, che non occorre loro cosa alcuna: mà volendo dire qualche cosa, tornati à coprirsi, & sedendo, la propongono con voce alta,

acciò siano intesi da tutti, & è lecito al Padre d'inserire di quando in quando qualche cosa trà il dire dell'vno, & dell'altro, toccandola solamente.

In questo esercitio della conferenza si suol fuggire l'ostentatione, & anco la prolissità, per dar tempo à gl'altri di dire, e si suol tralasciare la speculatione, & attendersi con breuità, & semplicità à concetti morali, da quali si può cauar frutto, che è il fine della Congregatione in ogni cosa, particolarmente nella conferenza.

Circa

Circa l'Oratione delle Quarant' hore. Cap. XII.

SVole la Congregatione per accrescimento dello spirito de fratelli, & per li bisogni di Santa Chiesa, mettere tre volte l'anno l'oratione delle Quarant'hore, come in altro luogo per altra occasione s'è accennato, cioè il giorno di San Stefano, la Domenica in quinquagesima, & la Domenica della Pasqua di Pentecoste: occorrendo però per qualche

 acci-

accidente anticiparla, ò posporla, non si fà mai senza farne parola in piena Congregatione, nella quale se ci piglia deliberatione col parere della maggior parte.

Delle tre volte le due si mette nell'Oratorio della Congregatione, & la Domenica in quinquagesima, per esser all'hora gl'vltimi giorni di carneuale, la Congregatione mossa da zelo dell'honor di Dio, che in quel tempo suol' esser più che mai offeso, mette le Quarant' hore nella Chiesa per commodità tanto de gl'huomini, quanto delle donne, affine di distrarre le genti in tal modo dalli bagordi, & disordini carneualeschi, & tirarli à far bene,

Nel

Nel che concorrendo li Padri anch'essi con grand'ardore, aiutano quest'opera, con apparar splendidamente la Chiesa, & l'altar maggiore, & con fare in quelli tre dì molte essortationi, & il Padre Reuerendissimo Generale s'è contentato, che durante l'oratione si faccino musiche, anche con instromenti, il che rarissime volte, ò mai hà permesso nelle Chiese della sua Compagnia.

Auuicinandosi li tempi di metter l'Oratione delle Quarant'hore, si suol fare Congregatione segreta, nella quale interuengono tutti gl'vfficiali, acciò che ogn'vno sappia meglio come eseguire il suo vfficio, & si possa piglia-

re matura risolutione d'anticipare, ò di posporre l'Oratione sudetta, & determinar altre cose concernenti quella attione.

Et già che questa Oratione si fà di giorno, & non di notte, si diuidono le Quarant'hore in tre giorni continui,& in maniera tale, che ogni fratello in ciascun giorno habbia da fare l'hora sua. Mà acciò che il tutto passi ordinatamente, & senza confusione,il Segretario fà il compartimento, con hauer risguardo, che in ciascun'hora vi sia almeno vn Prelato,con doi, ò tre Sacerdoti,secondo comporta il numero de fratelli presenti in Roma, & l'hore più scommode s'asse-

gnano à quelli fratelli, che habitano manco lontano dal l'Oratorio, & l'hora assegnata alli padroni s'intende anco assegnata à loro creati.

Quanto all'apparato, è stabilito, che quando si mette l'Oratione delle Quarant'hore nell'Oratorio, si facci modestamente, fuggendo la superfluità, & l'ostentatione, acciò col troppo non si mostri che le cose si faccino à pompa, & col poco non si manchi al condecente culto, mà col tener la via di mezzo l'apparato sia tale, che ecciti li riguardanti à deuotione, & non à vanità.

E ben vero, che circa le facole vi è ordine, che non passino il numero di ventiquattro,

tutte

tutte di cera bianca, scompartite quanto alla grandezza proportionatamente alli luoghi, oue si collocano, & à gl'effetti, che hanno da fare.

Oltre il sudetto apparato esteriore, è solito nel sabbato precedente al dì, che si mettono le Quarant'hore, farsi vna conferenza à posta, nella quale si discorre del modo di far bene questa Oratione, & che apparecchio deue fare l'huomo interiormente per ben'orare.

La mattina, che s'hà da esporre il Santissimo Sacramento, si dice la Messa da qualche Prelato: in essa si communicano tutti li fratelli, anco quelli della Congregatione

de

de gl' artisti, li quali ogni volta, che s'hanno da fare le Quarant'hore, sono conuitati à partecipare di così gran bene. Essendoci commodità di far musica, si suol cantare qualche mottetto dopò l'offertorio, quando s'alza il Santissimo Sacramento, & mentre dura la communione generale.

Finita la Messa si dicono immediatamente senza perder tẽpo le Litanie della Madonna à canto figurato, se si può; altrimente si dicono da chi hà celebrato la Messa ingenocchiato dinanzi l'Altare; & li fratelli rispondono tutti diuotamente; & dopò hauer incensato il Santissimo Sacramento lo mette nel

luogo

luogo preparato.

Dopoi si fà vn sermone di mez-z'hora, ò poco più, & con esso partendosi il Popolo, che vi suol concorrere, li fratel-li secondo la lista, che stà at-taccata alla porta dell'Ora-torio, seguono di mano in mano à far le loro hore de-terminate.

Frà quelli tre giorni la mattina, & dopò il pranzo è solito di farsi alcuni breui ragiona-mēti dalli Padri della Com-pagnia, & dalli Prelati, & Sacerdoti della Congrega-tione, per dar materia alli fratelli, che orano, di medi-tare, & di compungersi, & in ciò ancora s'è vista la pie-tà d'alcuni Signori Cardina-li, che non solo han voluto

dir la Messa, mà anche per scaldar la fredezza nostra ci hãno fatti ragionamenti deuotissimi nel mezzo, & nel fine dell'Oratione.

E cura del Padre Prefetto assegnar l'hore à ciascuno per ragionare, acciò tutto si facci con ordine, & senza vn minimo disturbo.

Oltre li sudetti ragionamenti attissimi à suegliar li spiriti, & solleuarli à Dio, si suole parimente, quando vi è commodità, tramezzare qualche mottetto spirituale, & deuoto. Onde il fratello à ciò destinato hà pensiero di far'alle volte cantare qualche mottetto à più voci, mà che li Cantori non sgridino forte, tal volta il salmo Misere-

re mei Deus, ò il Benedictus Dominus Deus Israel, ad vna, ò due voci sole, con organo, che supplischi, procurando sempre che la musica si facci non solo in modo che muoua à deuotione gl'ascoltanti, mà anche à tempo, & in cert'hore determinate, non del continuo.

Il Prelato, ò Sacerdote, che alla sua hora vi si troua, suol dire nel principio di essa le Litanie della Madonna, & li compagni rispondergli, appresso legge li punti da meditarsi della vita, ò passione del Signore, con qualche spatio trà vn pũto, & l'altro.

Nell'vltima hora del terzo giorno per conchiudere l'Oratione si suol fare vn sermone di mez-

mezz'hora, nel quale interuengono tutti li fratelli dell'vna, & l'altra Congregatione, & dopoi immediatamente si dice qualche mottetto con musica.

Appresso dal Superiore, ò da vno de gl'altri Prelati della Congregatione vestito con rocchetto, stola, & pluuiale, con assistenza di doi Preti, che seruino de Diacono, & suddiacono, con le stole, & de doi altri, che seruino del turibulo, fatte le solite incensationi, & preci, si dà la benedittione col medesimo Sacramento, quale per all'hora si rinchiude in vn piccolo tabernacolo sopra l'istesso Altare, & nella ripositione, che si fà l'vltimo gior

no

no di carneuale, s'vsano le medesime cerimonie, nè si costuma di far la processione, per l'incommodità, che suol causare il gran concorso.

Gl'inuiti, riceuimenti, & altre preuentioni particolari, che si fanno per l'Oratione delle Quarant'hore, che si tiene li tre vltimi giorni di carneuale, sono le seguenti.

Nella Congregatione del penultimo sabbato auanti la Domenica della quinquagesima al più tardi si deputano alcuni fratelli in numero, & qualità competente per inuitare le Compagnie, & Confraternite di Roma, specialmente quelle, che sogliono più honorare, & edificare, distribuendone tãte per fratello,

tello, secondo à ciascuno tor
na più commodo, & si pro-
cura che gl'inuitanti stabilis-
chino talmente l'hore con
gl'inuitati, che al venire poi
vna Compagnia non dia di-
sturbo all'altra.

Nella medesima Congregatio-
ne si deputano alcuni fratel-
li, li quali à vicenda riceuo-
no le Cõpagnie quando ven
gono, & all'vscire fanno con
esse vn poco d'vfficio di cor-
tesia.

Nell'istessa si deputano alcuni
Prelati, & fratelli per riceue-
re li Signori Cardinali, qua-
li Prelati, & fratelli si soglio-
no scompartire, acciò che
venendo Cardinali, & cor-
rendo poco spatio dall'in-
trata d'vno all'intrata dell'al

tro,

tro, non resti il secondo, ò terzo Cardinale senza complimento per quello, che si fà al primo, & al secondo, & li medesimi sogliono anche accompagnarli quando se ne vanno, facendo con loro conuenienti vfficij de ringratiamenti.

S'vsa anco cautela, & diligenza grande, acciò che nissuno ardischi perturbare la quiete de quelli, che orano, & anco acciò che nelle porte della Chiesa ne con fatti, ne con parole men che honeste si scandalizzi, ne s'impedischi la gente, che và, & viene, nel che il Superiore per ragione del suo carico hà da premere principalmente.

Il

Il Prelato, Sacerdoti, & altri fratelli per poter' andar' vnitamente, & al tempo debito à far la loro hora d'Oratione, si sogliono per vn quarto d'hora auanti radunare nell'Oratorio, da doue poi partono subito, che tocca l'hora stabilita per essi.

Quanto all'apparato, non s'attende quel che si suol' osseruare nell'Oratorio, mà con l'aiuto, & conseglio de Padri della Casa il tutto si fà cō quella maggior solennità, & vaghezza, che si può, slargando la mano alla spesa, per il pio rispetto, & intentione, che si hà all'hora, di tirar le genti à far bene per ogni via, & con ogni modo possibile.

Circa

Circa la candelora, & le palme. Cap. XIII.

L giorno della Candelora, & quello delle palme si suol fare la beneditione, & immediatamente dopò quella la distributione di esse à fratelli presenti della Congregatione, dal Superiore, ò da altro Prelato di essa Congregatione, ò altra persona celebrante nell'Oratorio, & si come tutti li fratelli si reputano vguali mentre sono congregati in carità, & vnione, così le candele, & li rami d'oliue si fanno vguali per tutti

senza

senza alcuna differenza. La distributione si suol cominciare dal Superiore, & poi continuarsi.

Li Sagrestani hãno cura di prouedere delle candele per la Candelora, & delli rami d'oliue con crocette di palma per il giorno delle palme, & il Depositario di sborsare il danaro per esse.

Circa la distributione de Santi, che si pigliano ogni mese per Protettori, & Auuocati. Cap. XIIII.

Ell' vltimo sabbato di ciascun mese si distribuiscono li Santi per il

mese seguente, & è pensiero de' Sagrestani il fare che siano in ordine le cartelle per quel giorno in numero sufficiente, ciascuna delle quali suol'hauere oltre il nome del Santo, & il giorno della sua festa, vn detto, ò sentenza spirituale, vna virtù, alla quale s'ha d'attendere specialmente, & vn negotio particolare, che s'ha da raccommandare à Dio.

Il modo, che si tiene in distribuire queste cartelle de Santi, è il seguente.

S'apparecchiano sopra la tauola vna croce, & doi cãdelieri con due candele, le quali verso il fine della meditatione s'accendono da Sagrestani, & dettosi il *Veni Creator Spiritus,*

ritus, con l'oratione, *Deus qui corda fidelium*, restando tutti ingenocchiati, il P. Prefetto piglia vna cartella con vn Sãto, che ha da esser in quel mese seguente Protettore, & auuocato commune di tutta la Congregatione, la legge publicamẽte, & tutti li fratelli fanno vn poco di breuissima oratione volti all'altare, ringratiando il Santo del mese, che finisce, della protettiõ tenuta della congregatione, & pregando il nuouo di pigliarla in suo luogo, leuati poi in piedi, & posti à sedere, il Padre piglia vn Santo per se, & legge la cartella nell'istesso modo, seguitano poi il Superiore, il primo, & secondo assistenti, & il Segre-

tario, & appresso tutti gl'altri fratelli, cominciando per ordine da vn capo, & seguitando di mano in mano, senza aspettare d'esser chiamati, & ciascuno mentre si legge la sua cartella stà con ambidoi li genocchi in terra, & col capo scoperto dinanzi alla Croce, & riceuuta la cartella di mano del Padre dopò che l'hà letta ad alta voce, và à fare vn poco di breuissima oratione conforme à quella, che s'è detto disopra, che fà la Congregatione tutta, applicandola al suo Santo, & alla sua persona particolari.

Finita la distributione, il Segretario legge il Martirologio de Sãti del mese, & poi si di-

cono

cono le Litanie de medesimi Santi.

La cartella del Santo, che è toccato in commune alla Congregatione, s'attacca dal Segretario in luogo, oue possa da tutti, sempre che si vuole, esser commodamente vista, & letta; & nell'istesso giorno s'auisano li fratelli, che hãno da ragionare à suo tempo sopra il Sãto, sentenza, & virtù.

A quelli, che non si sono trouati presenti alla distributione, acciò non restino priui di così gran bene, si sogliono dare le cartelle il dì seguente, & alli Cardinali, & à gl'infermi della Congregatione si mandano in casa.

Mentre si fà la distributione de Santi s'osserua silentio, ascoltan-

tando tutti con attentione li detti, & sentenze spirituali, che sono nelle cartelle, che si leggono, & procurando di cauarne frutto.

Circa l'esercitio della disciplina. Cap. XV.

IL costume di disciplinarsi introdotto da alcuni fratelli più feruēti si è fatto commune, & ordinario quasi à tutta la Congregatione, la quale conoscendo benissimo le cōtinue, & graui infestationi del nostro più domestico, & per cōseguenza più di tutti gl'altri pericoloso nemico, s'è risoluta di prendere la sferza cōtra di lui, & castigarlo. A questo

sto effetto si radunano li fratelli nell'Oratorio verso la sera al tardi in molti giorni frà l'anno, come poco appresso si dirà.

L'apparecchio solito farsi per tal'esercitio lo fanno li Sagrestani, quali procurano d'osseruare diligentemente quanto stà notato nel libro, che di ciò tratta.

Et perche in detto libro si dice parimente in che modo, con che ordine, & con che preparatione del corpo, & dell'anima si deue fare la disciplina, acciò sia accetta alla Diuina Maestà, & vi sono ancora tutte l'orationi, & preci, che prima, & dopoi, & nell'atto istesso si dicono, non pare necessario farne quì altro ricordo,

se non che è solito, dopò detti li gradi, farsi vna breue esortatione da qualche Padre, seguitandosi poi di mano in mano à far quanto nel sudetto libro stà notato.

Li giorni destinati à disciplinar si sono li seguenti. Tutti li Venerdì dell'Auuento, per apparecchiarsi meglio à celebrare il santo Natale, & anco perche il benedetto Iesù nascendo troui la nostra carne mortificata à gl'affetti terreni, & atta à riceuere li celesti doni, che ci porta.

La quaresima per esser li fratelli occupati nelli Venerdì in altre compagnie, si sogliono disciplinare in tutti li Mercordì, & di più il Venerdì santo, sì per richiederlo il tem-

po istesso, che è di penitenza, sì anco per disporsi con queste lattuche amare à magnar poi con più gusto il vero Agnello Pascale Christo Signor Nostro.

Il Venerdì, che precede alla vigilia dell'Assontione di Nostra Signora, che è il Titolo della Congregatione, in honore della sua purità virginale, pregando quella Madre di gratie, che ci conserui tutti puri di corpo, & d'anima sino alla morte.

La Vigilia della Pasqua di Pentecoste, per renderci tāto più degni della gratia dello Spirito santo.

La Vigilia de' Santi Apostoli Pietro, & Paolo, per esser'auuocati di Roma.

La Vigilia de tutti i Santi, per honorarli vnitamente.
Et generalmēte quando occorresse qualche vrgente bisogno della Santa Chiesa, del Sommo Pontefice, della nostra Congregatione, ò altro, à giuditio del P. Prefetto, & del Superiore, li quali ne sogliono alcuni giorni prima auisare li fratelli, assegnando il giorno, & l'hora per congregarsi nell'Oratorio à tal' effetto, & lasciando sempre in libertà d'ogn'vno il venire, ò nò, per esser quest'atto mero volontario.
Mentre li fratelli si riuestono, se commodamente si può, si fà cantar qualche mottetto deuoto sù l'organo, & così anco mētre si fà l'adoratione della Croce. Cir-

Circa la deuotione delle scale sante. Cap. XVI.

E Solito d'andarsi à far le Scale Sante in tutti li Giouedì de Quaresima, & vna, ò due volte frà l'Auuento, la qual'attione, quando si può fare vnitamẽte da molti fratelli con la guida, & indrizzò del P. Prefetto, ò trouãdosi lui impedito, di qualch'altro delli Padri della casa, riesce di molto profitto à loro, & di molta edificatione al prossimo: Mà perche rare volte si può far commodamẽte questa radunanza per diuersi impedimẽti, è solito che nelli tempi destinati à tal deuotione, il Pa-

dre Prefetto la riduchi à memoria alli fratelli, acciò che essendoci impedimento nel radunarsi, la vada almeno à far ciascuno da se in detti giorni, all'hora, & nel modo, che più cõmodi gli tornano.

Circa le offerte spirituali, che si fanno da fratelli. Cap. XVII.

SOgliono li fratelli far' alcune offerte spirituali à Dio, alla Madonna, & alli Santi, le quali consistono in digiuni, discipline, & communioni, visite d'hospedali, visite de Carcerati, messe, limosine, Scale sante, sette Chiese, rosa-

rosarij,corone,vfficij,orationi mētali,ò vocali,atti di virtù,& altre opere pie da farsi ò p tutto vn mese, ò per vna settimana,ò per vn solo giorno,ad arbitrio di ciascuno.

Queste offerte è solito farsi nel tempo, che si distribuiscono li Santi,con l'occasione d'alcuni giorni solēni frà l'anno.

Et prima alla Beatissima Vergine Nostra Signora nell'vltimo sabbato di Luglio,per rispetto della sua Gloriosa Assontione.

Seconda à tutti li Santi nell'vltimo sabbato d'Ottobre,con occasione della loro festiuità,che viene al primo di Nouembre,& l'offerte si fanno à tutti in generale,non al Sāto particolare,che tocca in quel

mese,

meſe,che per eſſer la moltitu dine de Santi innumerabile, cõuiene ancora,che l'offerte non ſiano di poco momento.

Terza,nell'vltima Cõgregatione di Nouembre per occaſione dell'Auuento ſi fanno anche larghe offerte al bambino IESV, che viene à dar ſe ſteſſo tanto liberalmente per noſtro riſcatto.

Quarta, nell'vltima Congregatione di Decembre con occaſione dell'Epifania ſi fanno anche offerte al Signore per accompagnare quelle de Santi Maggi.

Quinta,nel ſabbato, che precede alla Domenica delle Palme,per eſſer giorno,nel quale ſi diede principio alla noſtra Congregatione ſe ne fà

l'an-

l'annuale commemoratione, rendendone gratie à Dio, & alla ſua Santiſſima Madre,& in recognitione di tanto fauo re ſe gl'offeriſce qualche coſa della noſtra pouertà, maſſimè che in tal dì và il Signore tanto ſpontaneamente alla morte per amor noſtro, & ſi prega per il felice progreſſo, & aumento di ſpirito della Congregatione.

Et ſempre,che ſi ſentono turbulénze, ò neceſſità vrgenti per la Chriſtianità, ſi fanno anche offerte à Noſtro Signore Ieſù Chriſto, alla ſua Madre Santiſſima,& alli Santi, perche mitighino l'ira dell'Eterno Padre, & in quei biſogni ſiano noſtri Auuocati, & Interceſſori.

Auuer-

Auuertēdo, che per l'inosseruanza dell'offerte non s'incorre in alcun peccato, mà solo si perde il merito, che s'acquistarebbe facendo quel bene.

Circa l'accusa de proprij difetti, & mancamenti. Cap. XVIII.

I costuma alle volte da certi fratelli più feruenti d'accusarsi publicamēte delli difetti, & mancamenti commessi intorno all'osseruanza delle regole, & stando ingenocchiati dinanzi al Superiore con voce alta, modesta, & humile, ne dimandano la penitenza in publico, la qual si

dà dal Padre Prefetto. In simili atti oltre che danno edificatione à gl'altri, & si fanno più diligẽti osseruatori delle regole, vẽgono à meritar molto presso Dio benedetto. Il tẽpo opportuno da far quest'accuse par che sia dopò finita la meditatione.

Circa il riceuere nuoui Fratelli. Cap. XIX.

NElli memoriali, che dãno coloro, che fanno instãza d'esser'ammessi, si sogliono notare li nomi, cognomi, patrie, & luoghi delle loro habitationi, & quãdo le persone non sono conosciute, il Superiore deputa doi fratelli, che con destrez-

za s'informino in genere del-l'essere,& qualità loro, & tro uate idonee si propongono nella Congregatione segre-ta,nella quale si riceuono al-la probatione,& si danno lo-ro gl'instruttori conforme alle regole,li quali instrutto-ri fanno l'vfficio loro duran-te il tempo della detta proba tione secondo le regole par-ticolari d'essi instruttori.

Mentre dura la probatione so-gliono quelli, che la fanno, interuenire à tutti gl'esercitij spirituali,che ordinariamen-te si fanno da fratelli, affin-che dal loro procedere siano conosciuti,& si possi far giu-ditio di loro, & all'incontro essi col vedere come fanno gl'altri imparino l'osseruan-

za

za delle regole, ma nõ si suol già permetter loro, che votino nell' elettioni, ne ammissioni, ne in altro negotio, che in Congregatione si tratti.

Finito il tempo della probatione s'escludono dall' Oratorio, & si propongono à tutta la Congregatione, nella quale gl'instruttori fanno relatione delle loro qualità, & se hanno adempito quel che contengono le regole. Poi dette le solite preci si mandano à partito, & la maggior parte de voti vince. Et occorrendo che s'accettino, si fanno dalli loro instruttori auisare dell'accettatione, & la matina seguente dalli medesimi instruttori si fanno introdur-

trodurre,& si riceuono con le solite preci,& ceremonie; abbracciandoli prima in nome di tutta la Congregatione il P. Prefetto, poi il Superiore, & appresso li doi Assistenti, & il Segretario; & si ricorda loro l'indulgenza plenaria, che acquistano.

Nissun fratello suol menar seco alcun forastiero nella Congregatione senza hauerne prima licenza dal P. Prefetto,ò dal Superiore. Et se pure qualche forastiero tal volta per se stesso s'ingerisce, & entra nell'Oratorio per voler veder quello, che si fà, è cura de portinari (hauendo risguardo alla qualità della persona) con bel modo auisarlo che eschi fuori; ò pure

dissimulare per vna volta sola, & lasciarlo stare, massimè essendo Prelato, ò Gẽtilhuomo di qualche consideratione, & non hauendosi da trattare in Congregatione alcun negotio segreto, ò da farsi attione, alla quale disconuenghi la presenza de forastieri: Mà se l'istesso continuasse à venire, si costuma che li portinari gli dichino la seconda volta con libertà, & con modestia insieme, che habbia per bene di ritirarsi fuori, ò dimandi licenza al P. Prefetto, ò al Superiore di starui.

Non si suol'ammettere alcun fratello d'altre Congregationi alla nostra, che non sia molto ben riconosciuta la sua patente, ouero la persona

na istessa, massimè se è de paesi oltramontani,& si procura d'hauer certezza, che concorrano in lui le qualità requisite per esser fratello della nostra Congregatione. Et quando si sà che è per fermarsi poco in Roma, non si scriue nelli libri, ne meno nella tauoletta, se bene si lascia frequentare.

Circa li Fratelli, che partono da Roma. Cap. XX.

OCcorrendo à qualche fratello partirsi da Roma per lungo tempo, oltre quello, che deue fare secondo la regola

la 28. suol dimandare, ò far dimandare licenza publicamente alla Congregatione, & pigliar la sua patente dal Superiore, acciò se ne possa valere per esser'ammesso nell'altre Congregationi, & anco perche occorrendogli di ritornare sia riconosciuto, & accettato da questa Congregatione senz'altro testimonio.

Il Segretario suol hauere pensiero non solo di scriuere dette patēti, mà anche di registrarle in vn libro particolare: Et nel medesimo libro si sogliono notare le recognitioni, che si fanno, delle patēti, che si cōsegnano al Superiore da fratelli d'altre Congregationi, che vengono à Roma.

Circa

Circa le Congregationi segrete. Cap. XXI.

NEl primo sabbato di ciascun mese, & ogn'altra volta, che occorre qualche vrgente bisogno, si fà Congregatione segreta immediatamente dopò la publica, & suol'intimarla il Padre Prefetto, ò il Superiore.

A detta Congregatione segreta sogliono interuenire ordinariamente il Padre Prefetto, il Superiore, li doi Assistenti, il Segretario, & gl'altri Vfficiali, vi si sogliono anche chiamar'altri secondo le materie, che vi si hanno da trattar', ad arbitrio del P. Prefetto, ò del Superiore.

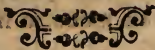
L'or-

L'ordine, che s'osserua, è il seguente. Primo si dicono vn Pater noster, & vn Aue maria, con l'Oratione *Actiones*. Secondo si propongono le cose da trattarsi, & si pigliano li pareri di tutti. Terzo si dà licenza à ciascuno di proporre quel tanto, che gl'occorre, per seruitio, & bene della Congregatione. Quarto si dà fine alla Congregatione, con l'*Aue maris stella*, & l'Oratione *Defende quæsumus*.

Il primo à dire il suo parere intorno à quel che si propone, è il Superiore, dopò il quale seguono il primo, & secondo Assistenti, il Segretario, & di mano in mano gl'altri.

H Si

Si ricorda à fratelli il seruar segreto oue bisogna.

Delle cose, che si determinano nella Congregatione segreta, appartenenti alla Congregatione tutta, si suol dare poi parte à tutti li fratelli in piena Congregatione la prima volta, che si radunano, acciò le possino, ò esseguire, ò astenersene, & il Segretario, sì come hà cura di notare il tutto frà gl'atti della Congregatione, così anche hà pensiero di ricordare al Padre Prefetto, & al Superiore il far l'vfficio sudetto in piena Congregatione.

Circa

Circa le Paci.
Cap. XXII.

Ltre la distributione, che si fà de tutti li quattordeci Rioni di Roma trà li doi Assistenti, & li dodeci Conseglieri, acciò possino fare per essi Rioni la deuuta diligenza per informarsi delle nemicitie, discordie, & bisogni, che ci sono di metter pace, & concordia frà i prossimi, si sogliono deputar sei fratelli per pacieri, trà li quali è necessario che sia vn Prelato, vn Dottor di leggi, doi Gentil'huomini di spada, & che gl'altri siano huomini atti à tal mestiero: mà

tutti si suol'hauer mira che
siano intelligenti, & pratti-
chi della materia, attiui, di
giuditio, & sopra tutto ca-
ritatiui, & è lecito à quelli,
che più sono adoprati, & che
più necessariamente s'impie-
gano nell' opera, eleggersi
vn coadiutore per vno à lor
gusto per potersi ripartire
nelle fatighe, & andarsi det-
ti coadiutori addestrãdo nel-
l'esercitio: E anche lecito lo-
ro pigliar' aiuti particolari
da diuersi altri fratelli, se-
condo l'attitudine loro, & le
occorrenze.

Questi ogni sabbato dopò la
Congregatione grande si ra-
dunano insieme nell' Orato-
rio medesimo, così per dare
commodità à quelli, che

vanno

vanno procurãdo simili aiuti dalla Congregatione, come per poter trattare frà di loro delle cose, che occorrono, & pigliarci li deuuti ispedienti. Non si sogliono mutare tutti sei in vna volta, anzi alcuni si lasciano continuare lungo tẽpo per la particolar prattica, che riceua quest'esercitio.

Circa le spese, & cerche, le quali si fanno trà Fratelli per li bisogni occorrenti. Cap. XXIII.

SI procura d'aggrauare quanto meno si può le borse de fratelli, & quando occorrono

li bisogni, non si sforza alcuno di essi.

Ogni primo sabbato, & prima Domenica del mese si espone nella porta vna cassetta, nella quale i fratelli sogliono mettere vn giulio per vno, se bene non per questo s'intende legar le mani à chi volesse vsar più liberal carità. Il dinaro, che nel sudetto modo si raccoglie, serue poi per le spese ordinarie di tutto l'anno in cera, oglio, musiche, candelora, palme, & altre diuerse occorrenze dell'Oratorio.

Mà perche l'apparato, che si fà per l'Oratione delle Quarant'hore, che si mette nelli tre vltimi giorni di carneuale, ricerca spesa straordinaria,

ria, si suol fare per esso vna cerca particolare,& à questo effetto subito passato Natale si deputano diuersi fratelli, li quali si pigliano cura di far sottoscriuere tutti gl'altri in vno, ò più fogli, per la somma, che spontaneamente si contentano di dare per aiuto di detto apparato, & ciascuno poi la porta da se al Depositario, il quale però ha pensiero di raccoglierla da quelli, che tal volta si scordassero di portargliela, & si fà questo notamẽto in carta, perche se ben si sà che la pietà, & liberalità de fratelli si come è volontaria, così è pronta ad aiutare tanto santa, & vtil'opera, nondimeno à quel modo si vede con cer-

certezza in che quantità di danaro ſi può far fondamento, & ſecondo eſſa ſi và regolando la ſpeſa dell'apparato, per non metter la Congregatione in debito.

Queſte Conſuetudini alle volte frà l'anno ſi ſogliono leggere nella Congregatione, tutte, ò parte, ſecondo le occorrenze, & biſogni.

Modo

Modo di raccommandarſi à Dio la matina.

RINGRATIAR Iddio de beneficij riceuuti generalmente, & particolarmente per hauerci ben cuſtoditi quella notte.

Offerir tutto ſe ſteſſo nelle mani di Dio,& pregarlo,che ci cuſtodiſchi, & dia gratia di fare quel dì ogni coſa conforme al ſuo volere.

Conſiderar quelle coſe, che più ci inclinano al peccato, deliberando di aſtenercene, & di

& di cominciar'all'hora à rinouarci, come il Signor Nostro Giesù Christo ci hà insegnato.

Dimandar' aiuto di ciò alla Beatissima Vergine, & all' Angelo Custode, & raccommandarci à tutta la Cōpagnia de Beati del Cielo, particolarmēte al Santo Nostro Protettore in quel mese.

Vltimamente dire tre Pater nostri,& tre Aue marie per tutti li fideli viui, & morti, & andar diuotamēte alla Messa, offerendo à Dio esso sacrificio per li suoi peccati, & per li bisogni di Santa Chiesa.

Modo

Modo di essaminare la conscienza la sera.

RINGRATIAR Iddio de beneficij riceuuti generalmente, & particolarmente di quelli di quel giorno.

Dimandar gratia al Signore vero lume per conoscere, & odiare il peccato, & particolarmente gl'errori commessi quel dì.

Dimandar conto all'anima sua di tutto quello, in che hauerà offeso Dio in quel giorno, con pensieri, parole, opere, & ommissioni, attendendo à

quei

quei difetti, à quali è più inclinato.

Dimandar' à Dio humilmente perdono di qual si voglia difetto, ò peccato, che in se hauerà trouato.

Hauer fermo proposito con l'aiuto diuino di guardarsi da peccati per l'auuenire, con proposito di confessarsi, & dire il Pater noster noster, l'Aue maria, & il Credo.

IL FINE.

In Roma, Appresso li Stampatori Camerali. M. DCV.
Con licenza de' Superiori.